ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII Num. 91
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.943 al 40.949

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 18 Aprile 1954
L. 25 (Sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-009, 50-690, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. lo una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. o legali L. 600 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. festivi: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1060): Italia anno L. 6300, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 4300, trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LE GARANZIE MILITARI AI SEI PAESI DELLA C. E. D.

Come l'Europa ha accolto l'impegno di Eisenhower

Ottimismo nei primi commenti francesi - Gli Stati Uniti impediranno una eventuale secessione tedesca I gollisti rimandano la loro decisione di ritirarsi dal governo - Favorevoli impressioni a Londra per le garanzie americane di mettere i segreti atomici a conoscenza dei Paesi della Nato - Secondo il "New York Times,, il messaggio di "Ike,, dovrebbe accelerare la ratifica del trattato in Francia ed in Italia

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Il Governo francese aveva subordinato a tre condizioni la ratifica della CED da parte del Parlamento: l'accordo con la Gran Bretagna per la sua collaborazione all'esercito comune europeo; la garanzia degli Stati Uniti che le forze americane rimarrebbero in Europa e che essi impedirebbero un eventuale ritiro della Germania dalla CED quando i tedeschi saranno riarmati; un accordo con la Germania relativamente alla Saar.

Di queste tre condizioni le prime due sono già realizzate. Gli impegni assunti dalla Gran Bretagna appaiono certo modesti e non contentano tutti, ma formalmente il governo di Parigi ha ottenuto soddisfazione: la dichiarazione di Eisenhower, infatti, supera ciò che molti francesi prevedevano e speravano. Si sottolinea a Parigi che il messaggio del Presidente è stato approvato dai due partiti politici, e impegna quindi gli Stati Uniti, anche se le future elezioni portassero al potere un altro governo.

Si sottolinea inoltre che il Governo americano respinge ora la strategia periferica, affermando che l'invasione e la devastazione di un Paese dovrà essere evitata dal rapido intervento dell'organizzazione atlantica: cioè sanzionando che l'Europa verrà difesa il più possibile all'est, e il fatto è considerato importante a Parigi.

Infine viene rilevato che le forze americane saranno integrate a quelle europee; che cioè gli Stati Uniti garantiscono la unità della Ced e quindi impediranno una eventuale secessione tedesca; che la durata del Trattato sarà illimitata. Questi impegni vengono giudicati favorevolmente e il *Figaro* commenta stamane:

«Considerata nel suo insieme, la dichiarazione va indiscutibilmente al di là del Patto Atlantico. Le forme di assistenza originarie previste nel quadro della Nato erano infatti revocabili ad ogni momento, mentre ora, grazie agli impegni annunziati da Eisenhower, esse assumono un carattere rigoroso e cessano di essere precarie. E' ovvio, tuttavia, che quelle garanzie americane cadrebbero se il Trattato relativo alla Comunità Europea di Difesa venisse respinto».

Resta a vedersi se queste garanzie daranno soddisfazione ai ministri gollisti i quali hanno rimandato a giovedì prossimo la decisione circa il loro eventuale ritiro dal governo Laniel se questo insiste nel voler discutere rapidamente la ratifica parlamentare al trattato di esercito europeo.

E' ancora da realizzarsi, è vero, la terza condizione e cioè l'accordo con la Germania sulla Saar. Esso è difficile, ma i negoziati continuano e prima o poi un terreno d'intesa verrà trovato anche in questo campo.

L. Mannucci

Ottimismo a Londra

LONDRA, sabato sera.

Il discorso di ieri del presidente Eisenhower, con le nuove dichiarazioni che confermano gli impegni americani in merito alla difesa del mondo libero, è stato inteso in Inghilterra come «un aiuto considerevole alla sicurezza del mondo delle nazioni libere».

Negli ambienti governativi si dice che l'Inghilterra «accoglie di buon animo il passo del Presidente, che verrà a rafforzare la difesa dell'Europa e ad accelerare la creazione della C.E.D.». Particolarmente bene accetta, negli ambienti inglesi, la promessa di Eisenhower di dividere sin d'ora, in attesa dell'approvazione congressuale, le informazioni sui mezzi atomici con gli alleati della NATO».

La Gran Bretagna considera poi che la presa di posizione del Presidente americano verrà a convincere Parigi alla ratifica del trattato della CED.

Il «New York Times»

NEW YORK, sabato sera.

Per il «New York Times», il messaggio di Eisenhower ai paesi della C.E.D. costituisce una conferma dei mutamenti rivoluzionari intervenuti nella politica estera americana nel corso dell'ultimo decennio». Secondo il giornale, la portata del documento fa passare in secondo piano ogni altra dichiarazione del governo degli Stati Uniti concernente l'Europa occidentale.

Esso sarebbe destinato in modo particolare a rassicurare la Francia, la quale ha sempre temuto che il Governo degli Stati Uniti, dovendo tener conto della corrente isolazionista che tuttora esiste in seno al partito repubblicano, potesse decidere il ritiro delle truppe americane dopo la costituzione dell'esercito europeo.

Il messaggio, secondo il «New York Times», varrà anche a rassicurare quegli altri europei i quali temevano che, in caso di guerra, gli Stati Uniti rinunciassero alla difesa dei territori dell'Europa occidentale, limitandosi a massicce azioni atomiche.

«Nondimeno — sottolinea il giornale — il documento lascia capire chiaramente che gli impegni degli Stati Uniti dipendono dalla ratifica della CED da parte della Francia. Se ciò non dovesse avvenire, gli Stati Uniti si troverebbero a dover fronteggiare il crollo di tutta la loro politica in Europa e si vedrebbero costretti a procedere a quell'«angosciosa rivalutazione» della propria necessità difensive di cui parlò in tono ammonitore il Segretario di Stato Foster Dulles, alcuni mesi addietro».

Il rapimento del medico russo

In tutto le case dei Russi bianchi residenti a Milano si prega per la salvezza del dott. Alessandro Truchnovic, rapito, com'è noto, da agenti della polizia segreta sovietica nel settore inglese di Berlino-Ovest. La sorella di Truchnovic, qui fotografata, ha dichiarato che non ha molte speranze che il fratello possa essere ritrovato vivo. Il medico russo era capo della «resistenza» anti-sovietica.

ULTIMISSIMI

Pioggia atomica su due città nipponiche

TOKIO, sabato sera.

Il prof. Tasuchi Nishiwaki, dell'Università municipale di Osaka, ha dichiarato che una «pioggia atomica» è scesa sulle due città nipponiche di Osaka e Nigita. Secondo gli scienziati, il fenomeno è dovuto agli esperimenti all'idrogeno americani in corso nel Pacifico.

In risposta all'allarme pubblico, le autorità dell'igiene di Osaka hanno inviato degli esperti con strumenti «Geiger» sulla piazza del mercato alla ricerca di eventuali viveri radioattivi.

Il professore ha detto che, se gli esperimenti termonucleari continuano, danneggerebbero non solo il pesce delle acque circostanti, ma anche i raccolti dei paesi che pur si trovano lontano dalla zona degli esperimenti stessi.

Egli ha aggiunto che a Nigita, dopo un temporale verificatosi sabato scorso, l'acqua piovana, bollita, registrava 141 colpi al minuto sul contatore Geiger. Gli scienziati giapponesi sostengono che cento colpi al minuto sono già considerati pericolosi.

Nelle Alpi austriache

La bufera impedisce le ricerche dei 13 dispersi

SALISBURGO, sabato sera.

Nevicate e nebbia stanno paralizzando tutto il traffico turistico in vaste zone delle Alpi austriache dove era atteso l'afflusso di decine di migliaia di villeggianti in occasione delle ferie pasquali. Nel Salzkammergut nuove nevicate hanno impedito di proseguire le ricerche dei tredici ragazzi scomparsi col loro maestro durante un'escursione nel gruppo del Dachstein.

A causa del brusco peggioramento delle condizioni atmosferiche, ben 21 persone, nelle sole Alpi austriache, sono morte o scomparse nel giro di 48 ore. Le autorità hanno avvertito che si sta aggravando il pericolo delle valanghe.

Martedì la risposta di Scelba al messaggio

Una rete di spionaggio scoperta in Italia - Gravi responsabilità a carico di dirigenti comunisti e di diplomatici dei Paesi d'oltre cortina? - Emissari sovietici avrebbero tratto cospicui guadagni dal traffico di stupefacenti fra il Medio Oriente e il nostro Paese - Una misteriosa Mata Hari cecoslovacca individuata dai carabinieri

ROMA, sabato sera.

L'opposizione alla CED da parte dei socialcomunisti, che il messaggio di Eisenhower a Scelba e agli altri «premiers» ha rinfocolato, dimostra che in effetti i comunisti vogliono che l'Occidente non sia in grado di difendersi da eventuali attacchi da parte del blocco sovietico.

Il messaggio del Presidente americano e le garanzie che in esso contiene sono stati invece accolti con palese soddisfazione dai partiti democratici e senza ostilità da quelli dell'estrema destra.

Il Consiglio dei Ministri che si riunirà martedì prossimo approverà i termini della risposta che il presidente Scelba invierà ad Eisenhower.

Nella stessa occasione saranno esaminati i provvedimenti per arginare gli illegittimi finanziamenti del partito comunista.

Indagini tuttora in corso avrebbero accertato gravi responsabilità a carico dei dirigenti comunisti e di diplomatici dei Paesi d'oltre cortina.

Secondo una agenzia, che si ritiene vicina al Ministero della Difesa, si sarebbe appreso che gli emissari sovietici avrebbero esercitato, su larga scala e con cospicui guadagni, il traffico degli stupefacenti tra il Medio Oriente e l'Italia, per procurare valuta estera e mezzi di finanziamento ai vari centri di spionaggio nei Paesi occidentali. Tutto il traffico — sempre secondo la stessa fonte — sarebbe stato regolato e smistato dall'addetto commerciale rumeno a Berna, John Magura.

Il controspionaggio italiano avrebbe scoperto tutti i centri dello spionaggio sovietico in Italia, tanto che la rete spionistica organizzata dal P.C.I. in Italia potrebbe considerarsi praticamente annullata; una «Mata Hari» cecoslovacca che agiva in Italia sarebbe stata individuata dai carabinieri, che ne tacciono il nome per non intralciare il corso delle indagini.

Il servizio di controspionaggio avrebbe accertato gravissime responsabilità nei confronti di persone e di ditte notoriamente affiliate al partito comunista e lettere assai compromettenti sarebbero state sottratte e fotografate. Una di esse in particolare avrebbe fornito prove precise sull'organizzazione

A Diano Marina un morto rivive sul letto funebre

Aperti gli occhi, alla vista dei lugubri ceri, grida ai parenti: «Vi ringrazio d'essere venuti, ma non è ancora la mia ora»

DIANO MARINA, sab. sera.

Il contadino Lorenzo Valle, di 73 anni, è tornato in vita, mentre i familiari già gli apprestavano i funerali.

Il vecchio, rientrando l'altra sera dalla campagna, si era sentito male e, poco dopo, era entrato in stato comatoso. Il medico accorreva e, poiché il Valle non dava più segno di vita, invitava i familiari a predisporre per i funerali. Poco dopo il parroco impartiva alla «salma» l'Estrema Unzione.

Sistemati i ceri accanto al letto del «morto» veniva ordinato il feretro.

Stanotte, durante la veglia funebre, un nipote del defunto, Sergio Profeti, invocava lo zio con affettuosa insistenza. Era il nipote prediletto. A un tratto il morto apriva gli occhi e, dopo alcuni colpi di tosse, girando attorno lo sguardo stupito, esclamava: «Vi siete disturbati a venire fin qui, vi ringrazio, ma non è ancora la mia ora».

Il medico, accorso nuovamente al capezzale del Valle, doveva riconoscere che si era trattato di morte apparente.

Il vecchio contadino ha poi raccontato di avere sentito, durante il suo malore, un senso di soffocazione, dopo di che aveva completamente perduto la conoscenza. E da quel momento fino al «risveglio» non aveva avvertito più nulla.

Rapinata e ferita con un pugnale dai banditi

Piedimonte d'Alife, sabato sera.

Una rapina a mano armata è stata perpetrata ieri sera nei pressi del ponte di Caturano, nel comune di San Prisco, in danno dell'ostetrica Maria Falcone. La donna mentre si recava al cinema veniva affrontata da tre individui mascherati e armati di pugnale e depredata di 250 mila lire, nonché di oggetti d'oro per un valore di 150 mila lire. Prima di dileguarsi uno dei malviventi vibrava un colpo di pugnale alla Falcone che, ferita alla mano destra, sveniva.

Informati, i carabinieri riuscivano nel giro di poche ore a catturare i rapinatori.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Causa l'assenza di parecchi operatori, le contrattazioni di stamane si sono limitate a modestissimi scambi, dovuti, più che altro, a sistemazioni tecniche di piccole partite.

Risultavano tuttavia domandate le Fiat, le Gas-Torino e le Cementi.

I prezzi informativi che si facevano circolare erano i seguenti:

Centrale 7820-7840, Bastogi 1306, Generali 12.275-12.300, Finsider 414-415, Cotini 1327-1329, Fiat 693,50-694,50, Edison 1885-1892, Gas-Torino 1311-1314, Lionigas 705-706, Cementi 9000-9100, Pirelli 1870.

Intonazione piuttosto debole nelle valute, per l'ingente afflusso di banconote pregiate.

Prezzi informativi: sterlina oro 6000-6200, marengo svizzero [illegible]-4700, sterlina unitaria 1720-1740, dollaro blu 631-633, franco svizzero 147-147,60.

La nuova impresa dell'assaltatore di banche a Torino

Catturato uno dei "pali,,

Fermato subito dopo il colpo è caduto in numerose contraddizioni

I due «colpi» sensazionali

Martedì al Banco di Roma

IL BANDITO — Trent'anni, alto 1,70, bruno olivastro, capelli neri. Impermeabile verde, mascherato con una pezzuola nera, senza cappello.

TECNICA DEL COLPO — Entra dalla porticina posteriore, fa sdraiare sul pavimento tre impiegati e li lega. Chiede le chiavi della cassaforte: l'assenza del cassiere fa fallire i suoi piani.

ARMA — Grossa pistola a tamburo calibro 12, un pugnale, manette di corda con il nodo da marinaio per le vittime.

L'ORA — 8,15, prima della apertura.

BOTTINO — Portafogli con 15 mila lire.

Ieri al Banco di Napoli

IL BANDITO — Trent'anni, alto 1,70, olivastro, capelli neri. Impermeabile verde, una pezzuola nera sul volto, con due fori per gli occhi.

TECNICA DEL COLPO — Irrompe dalla porticina di servizio, fa sdraiare a terra quattro impiegati e li lega. Aperta la cassaforte ruba e rinchiude gli impiegati in un ufficio.

ARMA — Grossa pistola a tamburo calibro 12 e manette di corda con il nodo da marinaio. Il pugnale è già nelle mani della polizia.

L'ORA — 12,45, alla chiusura del mattino.

BOTTINO — Tre milioni e mezzo in banconote.

LA FUGA — In entrambi i casi è scomparso tra la folla approfittando del traffico e dello scompiglio.

In entrambi i colpi il bandito ha usato la medesima tecnica per legare i polsi delle sue vittime. (f. Moisio)

Centinaia di fonogrammi sono stati mandati questa notte dalla Questura di Torino ai posti di polizia di tutta Italia; contemporaneamente squadre di agenti hanno rastrellato gli ambienti equivoci, interrogato testimoni, ricercato decine di persone, vagliato indizi e deposizioni; per lunghe ore, gli impiegati del banco di Napoli, agenzia numero 4, di corso Vittorio Emanuele angolo via Madama Cristina, hanno esaminato, in un locale della polizia scientifica, fotografie su fotografie di pregiudicati, individui sospetti, gente conosciuta dalla polizia come confidente o amica degli specialisti del furto e dello scasso: è tutto un lavoro, insomma, senza sosta anche se estremamente difficile, che dovrebbe portare alla cattura del finora inafferrabile bandito.

I primi frutti non sono mancati: due persone sono state fermate e su una gravano forti sospetti: si tratterebbe di un complice del bandito, anzi addirittura colui che compiva l'indispensabile funzione di «palo». Ecco come si è giunti alla sua cattura.

Da parecchi giorni, gli impiegati dell'agenzia 4 del Banco di Napoli avevano notato un tizio, che sostava per lunghe ore sul marciapiedi fronteggiante la banca, cioè lungo il muro della chiesa di San Giovanni: un tipo sui 45-50 anni, piuttosto tarchiato, vestito senza eccessiva ricercatezza.

Il mattino di martedì scorso — cioè il giorno in cui fu tentato l'assalto all'agenzia A del banco di Roma, in via Lagrange 21 — quel tale non c'era, in via Madama Cristina. Aveva forse spostato il suo luogo di osservazione presso la banca assalita? La coincidenza fu raccolta e commentata. L'uomo venne seguito con maggiore attenzione, quando, dal pomeriggio di mercoledì in poi, fu visto di nuovo fermo al solito posto, in via Madama Cristina, gli sguardi rivolti a più riprese e con insistenza all'agenzia del banco di Na-

Il pugnale lasciato al Banco di Roma durante la rapina di martedì

(Continua in seconda pagina)

Una gigantesca ondata s'è abbattuta sui passeggeri del piroscafo "Lazio,,

La motonave, diretta da Palermo a Napoli con 360 persone a bordo, costretta dalla tempesta a rientrare in porto L'acqua penetra nel salone di 3ª classe, tutto spazzando e travolgendo - Una signora napoletana uccisa e circa 20 feriti, fra i quali alcuni turisti svizzeri e tedeschi - Otto pescatori sottratti alla furia del mare al largo di Catania

Palermo, sabato sera.

La violenta tempesta che da ieri imperversa sul basso Mar Tirreno ha fatto vivere ieri sera ore drammatiche ai 360 passeggeri della motonave «Lazio» del servizio giornaliero Palermo-Napoli.

La «Lazio» aveva lasciato in perfetto orario, alle 21,15, il porto di Palermo, nonostante il mare mosso, e tutto lasciava prevedere una traversata regolare, anche se difficoltosa a causa del forte vento. Ma dopo un'ora di navigazione le condizioni del mare diventavano addirittura proibitive. Gigantesche ondate si abbattevano sulla nave spazzandola da prua a poppa, mettendo a dura prova le macchine e imprimendo allo scafo un preoccupante movimento di rollio e di beccheggio.

Improvvisamente, un'ondata più violenta delle altre si è abbattuta sulla nave, giungendo fino al salone di 3ª classe dove si trovavano numerosi passeggeri, tra i quali diversi turisti stranieri reduci da un giro in Sicilia per le vacanze pasquali. La furia dell'acqua ha fatto cadere l'uno sull'altro molte persone, trascinandone alcune lungo il pianoto. Il pronto intervento dell'equipaggio e degli ufficiali ha evitato più gravi conseguenze.

In seguito all'incidente il Comandante decideva di mettere la prua su Palermo, dove la nave è rientrata alle sera.

Una ventina di passeggeri, rimasti feriti nel salone di 3ª classe, sono stati condotti nei pronti soccorsi cittadini a mezzo di ambulanze fatte affluire telefonicamente dalla Capitaneria di porto e dalle autorità sanitarie della Croce Rossa.

Mentre le condizioni di buona parte di essi non destavano alcuna preoccupazione, apparivano invece di particolare gravità le ferite e varie fratture riportate dalla signora napoletana Caterina Grassi, di 40 anni, che viaggiava con il marito, diretta a Napoli. La poveretta, che si trovava in stato interessante, si aggravava ancora in serata e stanotte moriva per le complicazioni sopravvenute.

Gli altri feriti, fra i quali alcuni turisti svizzeri e tedeschi, sono stati giudicati guaribili fra i sei e i venti giorni per contusioni e sospette fratture. Molti passeggeri rimasti in un primo tempo a bordo della nave, sono scesi a terra per far ritorno in albergo.

La motonave «Lazio» ha riportato soltanto lievi danni al salone investito dall'ondata e alle sovrastrutture esterne.

La tempesta che infuria sul Tirreno ha investito anche il Mar Jonio e molte imbarcazioni sono dovute rientrare nei porti. Ieri sera, al largo della costa fra Catania e Brucoli, è stato compiuto un difficile e fortunoso salvataggio. Verso mezzogiorno i familiari di otto pescatori avevano informato la capitaneria del porto di Catania, che i loro congiunti, usciti in mare la sera precedente, non avevano fatto ancora ritorno. Il comandante della capitaneria inviava allora il motopeschereccio «Madonna del Carmine» alla loro ricerca.

Solo dopo molte ore la barca è stata avvistata. Gli otto pescatori sono stati trovati sfiniti e assiderati per la lunga lotta sostenuta con il mare in tempesta. La barca è stata rimorchiata in porto, e gli uomini ricoverati.

Il vento ha raggiunto ieri a Genova la velocità di 126 km. all'ora. Undici navi, tra cui il «Conte Grande», hanno dovuto attendere al largo; due hanno cozzato tra loro.

Pasqua sotto la neve nel Tirolo e nei Vosgi

INNSBRUCK, sabato sera.

Nevica da ventiquattro ore su tutto il Tirolo. La neve, dopo avere raggiunto i cinquanta centimetri sulle alture attorno a Innsbruck, è caduta ieri per dodici ore di seguito anche sulla città. Ad Hahnenkamm, presso Kitzbuhel, è alta un metro.

MULHOUSE, sabato sera.

La neve è caduta abbondantemente ieri sui Vosgi. In alcune zone si sono avute vere e proprie tempeste di neve. Talune culture di frutta, ora in piena fioritura, sono danneggiate.

L'Alto Varesotto nella furia del maltempo

Varese, sabato sera.

Da 48 ore il ciclone che ha furiosamente investito l'alto Varesotto non dà tregua. Il vento, frammisto a neve portata dalle montagne svizzere, soffia impetuoso sulle Prealpi e sui Laghi a circa 80-85 chilometri all'ora abbattendo alberi secolari, pali dell'energia elettrica con conseguente interruzione di corrente. Decine di piccole imbarcazioni, strappate dagli ormeggi, sono sbattute come fuscelli sulle onde del lago di Lugano in burrasca. Stamane, a Porto Ceresio, vi erano imbarcazioni di Lugano, di Porlezza e di Campione, prive di barcaioli, trasportate dalla furia del vento. A Lavena un cascinale è stato distrutto dalle fiamme provocate dalla caduta di una linea elettrica. I danni ascendono a tre milioni di lire. Antenne della radio e della televisione sono state divelte e trasportate lontano. Problematica è la navigazione anche per i battelli più grossi che devono fronteggiare la furia per poter raggiungere gli scali di approdo. Si teme che se perdura il ciclone nessun battello potrà più uscire.

CRONACA CITTADINA

Polizia e carabinieri mobilitati per stroncare l'attività dell'audacissimo bandito

L'assaltatore delle Banche braccato in tutta la città

Vaste retate negli ambienti della malavita - Il rapinatore agisce da solo, ma dispone di complici fidatissimi - Uno di questi sarebbe già nelle mani della legge - Altri fermi - Un individuo che somiglia all'autore del colpo è stato rilasciato all'alba perchè dispone di un alibi sicuro

Sarebbe un pregiudicato: lo denunciano le impronte digitali

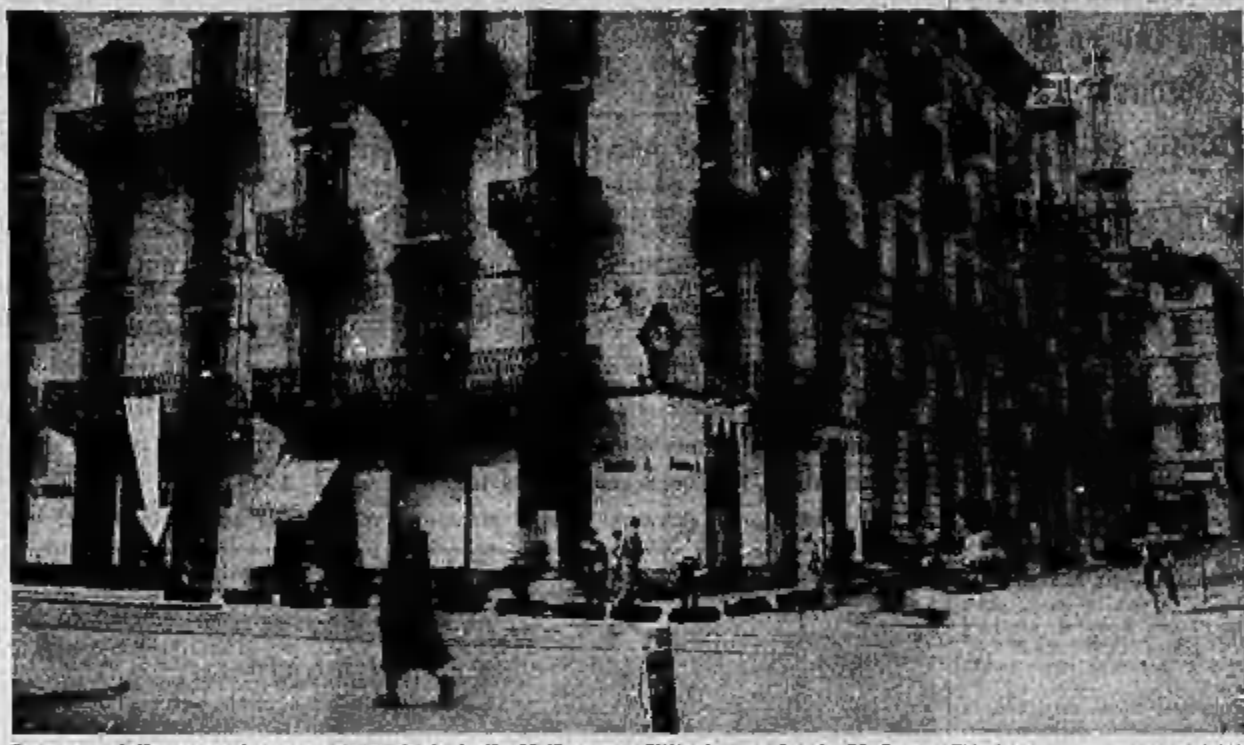
(Segue dalla prima pagina)

poli. Che cosa voleva? Chi aspettava? Stava tramando qualcosa?

Subito dopo il «colpo» di ieri vi fu, tra i dipendenti dell'agenzia, chi parlò agli agenti del Commissariato San Salvario, accorsi sul posto, di questo strano individuo. Due uomini della polizia furono incaricati di appostarsi nelle vicinanze, con la speranza che, come avviene sovente, quella persona, se era implicata nella rapina, sarebbe tornata sul luogo dell'impresa.

Ed infatti — cosa incredibile! — quel tale era ancora al suo posto d'osservazione, appoggiato con la schiena contro il muro della chiesa di S. Giovanni, in contemplazione della facciata della banca. In quel momento — la rapina era stata compiuta da circa dieci minuti — stavano arrivando le prime camionette della polizia. Lo sconosciuto, alla vista degli automezzi, ebbe un soprassalto, si lasciò sfuggire un gesto di stupore e fece per andarsene. Ma gli agenti della P. S. San Salvario ormai gli erano sopra e potevano afferrarlo in tempo. L'uomo si divincolò, protestò; caricato su una camionetta è stato portato subito in Questura.

Qui è stato interrogato a lungo nel corso della notte: sui risultati si mantiene finora il massimo riserbo. Ma si ha ragione di credere che il misterioso individuo non abbia saputo dare sufficienti spiegazioni del proprio contegno, anzi sia caduto in ripetute contraddizioni, che hanno reso più grave la sua posizione.

Resta un interrogativo: come mai, dieci minuti dopo che l'assalto era terminato, quell'uomo, se realmente è il «palo», non si era ancora allontanato? Il suo contegno, apparentemente inesplicabile,

La scena della nuova impresa avvenuta ieri alle 12,45: corso Vittorio angolo via Madama Cristina. (foto Moisio)

può essere giustificato — secondo l'ipotesi affacciata dal dott. Fiore, commissario della P. S. di San Salvario — in questo modo.

Quando la rapina fu compiuta erano, come si sa, le 12,45: ora di movimento intensissimo di automobili e di tram. E' assai probabile che quando il «bandito solitario», intascati i tre milioni e mezzo, uscì per il portone di via Madama Cristina, passasse in quel preciso istante una vettura tranviaria della linea 7 o 15. Il «palo»

Un taxista ha visto il vero volto del bandito

appostato dall'altra parte della via, non potè quindi scorgerlo e rimase ad attenderlo, fino a quando venne egli stesso preso dagli agenti.

L'altro fermato è un individuo assicurato alla polizia nel corso di una retata. Per qualche ora i funzionari hanno sospettato che si trattasse addirittura dello stesso bandito. Ecco perchè: ieri mattina verso le dieci, cioè poco più di due ore prima che avvenisse l'assalto, un uomo si presentava agli sportelli della banca; era alto, magro, olivastro, sui trent'anni ed indossava un impermeabile di colore verdastro: apparentemente, insomma, era tale e quale all'uomo che, alle 12,45, avrebbe eseguito la temeraria impresa. L'uomo presentò dieci biglietti da un dollaro, per il cambio in valuta italiana: in totale, cioè, circa tredicimila lire. Ma non andò d'accordo sul prezzo. Discusse a lungo, poi uscì, affermando che si sarebbe rivolto ad un cambiavalute presso Porta Nuova. Dal suo contegno, rimase agevole supporre che egli si fosse rivolto a quell'agenzia solo per poter osservare comodamente senza destare alcun sospetto la dislocazione dei locali. Le perlustrazioni compiute fra le due e le tre di questa notte dalla polizia in alcuni locali dei dintorni della stazione, hanno portato al fermo di una persona, i cui connotati corrisponderebbero a quelli dell'uomo dei dollari. L'individuo è stato sottoposto a serrato interrogatorio: risulterebbe un pregiudicato, che già altre volte il dott. Mau-

gori, capo della Squadra Mobile, ha messo in cella di sicurezza. Ma stamane è stato rilasciato perchè sembra del tutto estraneo all'assalto della banca.

Senza risultato è stata invece, un'altra pista, piuttosto labile ed incerta, seguita dalla polizia. Sembra che il «rapinatore dall'impermeabile verde» fosse un assiduo frequentatore d'una sala di bigliardini ed altri giochi automatici del centro. Anzi, avrebbe detto ad alcuni suoi conoscenti, frequentatori dello stesso locale: «Se mi va bene un affare che ho per la testa, potrò giocare per anni interi!...». Frase che rientra perfettamente nello stile del «bandito solitario», ma che non basta per farlo identificare. Comunque ieri sera, i giovani che si ritrovano in quel locale e che portano od hanno portato un impermeabile verde sono stati interrogati ad uno ad uno: parecchi sono risultati tipi poco raccomandabili, senza un'occupazione ben definita, ma nessuno ha potuto essere incriminato del colpo alla banca.

Sembra che la polizia abbia potuto accertare come il malvivente giunse in corso Vittorio Emanuele, all'angolo con via Madama Cristina. Sarebbe infatti stato interrogato un autista di macchine pubbliche, il quale ha dichiarato di avere accompagnato un giovanotto — la cui descrizione corrisponde al bandito misterioso — appunto in corso Vittorio, poco prima dell'incrocio con via Madama Cristina, dove esiste un posteggio di auto

pubbliche. Anche l'ora — le 12,35 — coinciderebbe.

La polizia scientifica è tornata questa mattina al lavoro nell'agenzia svaligiata. Altre impronte digitali sono state rilevate in gran copia: questa volta il rapinatore non aveva usato la precauzione di portare guanti di gomma, come aveva fatto in-

Così si è presentato il bandito: la figura è stata ricostruita sulle testimonianze

vece per l'impresa di via Lagrange 41. Egli stesso, anzi, si rammaricò di questo fatto, quando disse ai quattro dipendenti della banca, già adagiati sul pavimento con i polsi legati: «Non vorrei essermi "fregato"... Mi sono scordato i guanti», ed aggiunse una bestemmia, in tipico vernacolo romanesco.

Il suo comportamento, questa volta, era piuttosto incerto, come di persona che stia per essere tradita dai propri nervi. Qualcuno degli impiegati notò come la rivoltella

gli tremava fra le mani in modo preoccupante: sembrava che da un momento all'altro stesse per cadergli o dovesse partire un colpo. Quando fece per aprire la porta della cassaforte con la chiave fornitagli dal cassiere Camillucci, non riuscì ad infilarla nella toppa e dovette ordinare allo stesso Camillucci, abbrancandolo e sollevandolo per il bavero, di manovrare la serratura. Un'altro particolare, inoltre, dimostra come il «bandito in verde» agisse con una certa precipitazione. Aveva portato con sè ben quattordici funicelle, come se fosse preparato ad affrontare e legare altrettante persone. Ma si servì solo di quattro: le altre, le abbandonò sul pavimento. Le cordicelle sono già annodate a modo di manette. Sono formate da funicelle lunghe ciascuna una trentina di centimetri, unite al centro e ai due estremi con un nodo, in forma di rudimentale «otto». Nei due cerchi di spago, il bandito introduce i polsi delle vittime, quindi fa ancora un nodo con i capi di ciascuna manetta. E' un sistema che deve avere studiato a lungo, poichè si rivela estremamente pratico: la vittima è immobilizzata in pochi secondi, senza che il bandito, preoccupato di impugnare la pistola, debba impiegarvi più di una mano.

Sono espedienti che rivelano come il bandito sia uomo di lunga esperienza, collaudata in altre imprese. E' certo che l'autore del sensazionale colpo di ieri è quello stesso che tentò vanamente, martedì scorso, l'assalto all'agenzia «A» del Banco di Roma, in via Lagrange 41. Ma è pure molto probabile che egli abbia al suo attivo anche un'altra impresa, compiuta il 22 dicembre dello scorso anno, con i sistemi adoperati questa settimana. Allora aveva dato l'assalto all'agenzia della Banca Commerciale di via Nizza 181, ma aveva dovuto accontentarsi del portafoglio del fattorino Mario Rovatti, contenente pochi biglietti da mille.

Anche allora aveva compiuto l'aggressione da solo, anche allora era stato chiamato «il bandito solitario»: espressione che richiama alla memoria un'altra figura tristemente nota: quella del «rapinatore solitario» che, nella primavera del '52, infestò le strade della collina, scomparendo dopo il delitto di via Villa della Regina. Due solitari oppure la stessa persona, tornata, dopo due anni di assenza, ad imprese criminali compiute con temeraria audacia?

Domani la Pasqua

Il tempo è incerto

Il suono delle campane sciolte per il «Gloria» ha annunciato stamane alle 10 la fine del lutto della Chiesa per la morte del Redentore. I drappi viola sono stati sostituiti sugli altari con rosei paramenti e oggi saranno ultimati i preparativi per le celebrazioni di Pasqua, la grande festa che il mondo cattolico celebra domani.

Le prime cerimonie si avranno stasera. In tutte le chiese sarà letta la Messa di mezzanotte e in Duomo alle 22,45 avrà inizio la Veglia pasquale, alla quale parteciperà il Cardinale Arcivescovo. Domani alle 10,30, sempre in Duomo, il Cardinale officerà una solenne funzione alla presenza del Capitolo Metropolitano; nel pomeriggio alle 16 saranno cantati i Vespri.

Molti torinesi trascorreranno la Pasqua fuori città; l'esodo è cominciato stamane e continuerà domattina e lunedì. Il tempo, a quanto dicono i meteorologi, non sarà troppo benigno coi gitanti. Si prevede una giornata di vento e non si esclude la pioggia in località di pianura e neve in montagna.

«Personale» di C. Gamba

Se si confronta la mostra che il pittore Celestino Gamba ha fatto lo scorso anno al Circolo degli Artisti con quella che egli ha presentato alla Galleria Navone, e che si chiude martedì, non si può fare a meno di constatare come soltanto quest'ultima, composta d'una cinquantina di opere, possa dare un'idea della versatilità di questo artista.

Il Gamba sa trovare per i più diversi soggetti, la tecnica e l'espressione che maggiormente corrisponde a dar rilievo ai soggetti stessi. E' romantico nel ritrarre albe e tramonti, profonde un alone di malinconia nell'«Attesa» (una figura di donna particolarmente suggestiva); tratta con lievità di toni o violenza di colore paesaggi della collina, dei dintorni, o del Po, nelle diverse stagioni dell'anno; imprime ai suoi ritratti (tra questi eccelle quello di un ragazzo) l'intimo sentimento.

Da molti anni il pubblico che ha seguito l'opera del Gamba non può non aver constatato come egli sia andato sempre più accentuando le sue qualità di appassionato osservatore di quanto lo circonda: uomini e cose.

s. p.

INTERVISTA COL CAPO DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA

"Pazzo temerario!,, dichiara la Questura

Non si esclude che tenti altri colpi contro le banche - E' accertato che già al mattino alle 8 aveva compiuto un tentativo nell'agenzia di C. Vittorio - Fuggendo ha cercato di cancellare le impronte

Tutti gli uomini della polizia di Torino — circa 500 fra agenti e funzionari — sono impegnati nella caccia all'assaltatore di banche, caccia molto difficile, poichè il rapinatore agisce in modo sconcertante con tecnica del tutto nuova nelle cronache della criminalità. «Il bandito è un pazzo temerario — ci ha detto questa mattina il dott. Di Guida, capo della polizia giudiziaria, alle dirette dipendenze del Questore. — Si comporta con un'incoscienza davvero inconcepibile ed ha avuto successo appunto per questo motivo. Il congegno disposto da tempo dalla polizia è entrato in azione alle 13 di ieri e non sarà smobilitato fino a quando l'uomo «dall'impermeabile verde» non sarà caduto nelle nostre mani. Non ci nascondiamo che il compito è arduo perchè gli indizi sono scarsissimi e manchiamo di dati essenziali e precisi che ci possano mettere sulla buona strada. La Questura ha aumentato da ieri i servizi di vigilanza preventiva: tutti gli istituti di credito sono sorvegliati da nostri uomini; non c'è nessun motivo di allarme, ma, data la spericolatezza dimostrata dal bandito, è nostro dovere prevedere l'eventualità che egli, visto il successo dell'impresa di ieri, ripeta il colpo una terza volta. In questo caso, non dovrebbe sfuggire alla rete che gli abbiamo teso».

Grande importanza riveste una dichiarazione fatta alla polizia dagli impiegati della agenzia di corso Vittorio. Verso le ore 8 di ieri mattina, poco dopo l'apertura degli uffici, fu notato un individuo fermo in atteggiamento sospetto, davanti all'ingresso principale dell'agenzia. Era un giovane alto metri 1,70, dal viso lungo e magro, e capelli folti, nerissimi. Indossava un impermeabile verde, e dimostrava di essere in preda ad un accentuato nervosismo. Ad un tratto lo sconosciuto si avvicinò alla porta e fece l'atto di entrare.

In sesta pagina il racconto di chi ha assistito alla fulminea impresa dell'assalto alla Banca.

L'espressione del suo volto era dura e gli occhi lampeggiarono per un attimo. L'impiegato che lo notò si lasciò sfuggire dentro se stesso un allarmato: «Ci siamo!». Ma l'individuo, con uno scatto nervoso, lasciò andare la maniglia della porta che già aveva afferrata. Si voltò sui tacchi e se ne andò in fretta.

E' impressione che si tratti del medesimo rapinatore che quattro ore più tardi compiva l'audace aggressione. Benchè non sia possibile affermare con certezza questa identità di persona, in quanto il rapinatore teneva il viso celato con un fazzoletto nero, gli impiegati dell'agenzia tuttavia sono in grado di riconoscere le caratteristiche generali: stessa statura, identici capelli, uguale impermeabile. Ammettendo quindi che si tratti della medesima persona occorre pensare che il rapinatore avesse deciso di ripetere l'impresa che già aveva compiuto l'altro giorno in via Urbano Rattazzi, dove aveva agito al mattino.

Gli accertamenti finora eseguiti mettono in risalto una costante preoccupazione del bandito: quella di non lasciare tracce che possano permettere agli investigatori di identificarlo. Ma stavolta egli ha compiuto due errori: il primo è solo un errore presunto in quanto, come abbiamo fatto rilevare, non si è raggiunta la certezza assoluta che il giovane notato alle 8 davanti alla agenzia sia il rapinatore stesso. Comunque i dati segnalati alla Squadra Scientifica della polizia potranno diventare utili nel futuro.

Il secondo errore è rappresentato dalle impronte digitali lasciate dal rapinatore sulle scrivanie dell'agenzia. Egli, quando terminò di legare gli impiegati, si accorse dell'imprudenza: di non aver portato i guanti come la volta precedente: esplose in imprecazioni e con grande fretta — troppa fretta — tentò di cancellare le impronte con un fazzoletto. Ma non riuscì ad eliminarle tutte ed alcune ben visibili sono state fotografate dalla polizia scientifica. Forse esse saranno il punto di partenza per ulteriori sviluppi delle indagini poichè è probabile che il bandito sia già pregiudicato.

PASSATEMPI

RIPORTO

IL		MA		STA
	GO		CHE	
FOR		GOE		FIL
	LA		NOI	
LA		DO		MO

Le sillabe seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte, una frase di P. Veron.

ci - ci - è - e - fal - gle - in - le lo - lui - ni - ria.

Soluzione del giuoco precedente:
La croce aliena:
Di 7 lettere: Colonia; Alarico; Animoso; Picasso.
Di 3 lettere: Lor; Mas.

Echi di cronaca

Pasqua con chi vuoi

« Oh, no, mon cheri, le Canarie no! Ti ricordi lo scorso anno? Faceva tanto freddo che fui costretta ad indossare la pelliccia. E poi è troppo lontano ». La fragile signora bionda ricadde dietro i grossi braccioli della poltrona e atteggiò le labbra ad una lieve smorfia che il suo compagno finse di ignorare mentre tornava a guardare senza espressione la signorina Nella.

Da qualche minuto era tornata la calma nell'agenzia di viaggi. Pietro, il contabile aveva staccata la spina della calcolatrice e giocherellava con la matita tenendo gli occhi fissi sulle colonne dei numeri.

La signorina Nella, dietro il bancone lucente che tagliava di una grossa fetta la grande sala dividendo la parte riservata al pubblico da quella del personale, riprese fiato prima di avanzare un'altra proposta.

Il compagno della signora bionda si era seduto sullo sgabello mentre lei si era quasi buttata, con un gesto di stanchezza, nella soffice poltrona che la aveva inghiottita scoprendole soltanto un ciuffo di capelli e quei suoi languidi occhi azzurri sui quali scendevano spesso le palpebre con un tremito delle lunghe ciglia accuratamente rifatte con una delicata tinta azzurrognola. « Noi vorremmo passare la Pasqua "fuori" — le aveva detto il cliente mischiando l'inglese originario allo spagnolo e all'italiano.

« Bene — aveva risposto la signorina Nella nel suo perfetto inglese — ecco i prospetti delle Crociere in programma per la prossima Pasqua ». I fogli colorati scivolarono dalle sue mani, si ammucchiarono mentre i nomi di celebri località si susseguivano sulle sue labbra sempre interrotte, dalla voce della signora bionda che trovava da ridire su ogni proposta.

« La Costa Azzurra — sussurrò infine umilissima la signorina Nella — i nostri corrispondenti ci scrivono che è incominciata la stagione balneare». Era una piccola bugia che il cliente accolse con un sorriso divertito. La signora bionda invece battè le mani.

« Oh, cherie, — gridò — la Costa Azzurra! Cannes, Antibes! Oh, sì, certamente! ».

La signorina Nella diede una occhiata alla signora bionda e sospirò. Nel suo piccolo cervello passò rapida la visione di quella piccola, fragile, minuta signora in costume da bagno, vivente scheletro per studi anatomici, e nuovamente sorrise. Il cliente interpretò in modo diverso quel sorriso e lesse ad alta voce il programma della gita. Scelse naturalmente il tipo A di gran lusso e pagò con un assegno che rapidamente la signorina Nella passò al contabile il quale vi gettò sopra una rapida occhiata e poi annuì. Era un assegno circolare. Nessun pericolo.

Quando la coppia lasciò l'agenzia la signorina Nella si volse al contabile Pietro e disse: « Mi faceva proprio pena! ».

« Chi, — chiese Pietro — lei o lui? »

« Ma lei, diamine! », esclamò Nella con disappunto. Pietro si divertiva a farla arrabbiare. Era un ragazzo intelligente. Aveva una laurea. Era stato costretto ad accettare quel posto di contabile perchè, diceva, di pezzi di carta come quelli che lui aveva la gente non sapeva che farsene. Una laurea al giorno d'oggi era un sicuro handicap per trovare un buon posto.

« Domani è Pasqua », disse allora Nella per cambiar discorso. Aspettava che egli le dicesse qualcosa, invece Pietro si alzò dal suo posto e venne a collocarsi dietro il bancone.

« Ora tocca a me — disse — sono le cinque. Lei è in piedi da tre ore. Ci diamo il cambio come la sentinella alla porta delle caserme. Su, non faccia quel viso e vada a riposare. Le devono far male i piedi e anche le gambe! ».

La signorina Nella arrossì. Era una testolina bizzarra. Fin da bambina aveva riempito quella sua testolina di parole profumate di poesia, di sogni e di fantasticherie. Forse era un giornale a fumetti con molti errori di ortografia e un misto di dialetti, perchè spesso si confondeva e parlava in una qualsiasi delle cinque lingue che conosceva alla perfezione.

« Bene — si rassegnò con un sospiro — mi stendo un poco. Avrei desiderio di un caffè ma non mi fa dormire ».

« A me invece — esclamò Pietro — fa l'effetto contrario. Questione di temperamento e di sensibilità ».

La signorina Nella non gli rispose, ma tornò ad arrossire.

Arrossì anche pochi minuti più tardi quando la porta a vetri dell'agenzia si spalancò e, agitando la grossa borsa di cuoio come se si trattasse di un giornale, mister Smith avanzò verso il bancone, lo girò rapidamente senza che Pietro si spostasse di un millimetro per impedirgli di entrare e avvicinatosi alla signorina Nella mister Smith gridò: « Dunque, si è finalmente decisa? ».

Si piantò davanti a lei che non ebbe nemmeno il coraggio di alzarsi. Mister Smith era il direttore dell'agenzia. Un uomo terribile. Quando parlava si faceva sentire in un raggio di alcune decine di metri. I vetri tintinnavano per quel suo vocione di cane inferocito. Urlava perchè era un po' sordo, ecco tutto, e poi aveva bisogno di farsi sentire perchè oltretutto era un tipo molto timido.

« E allora? » — chiese, imbarazzato dal lungo silenzio della signorina Nella. Se quel silenzio fosse durato qualche altro secondo, mister Smith sarebbe prima arrossito poi, impallidendo, avrebbe battuto in ritirata balbettando qualche scusa e guadagnando rapidamente la porta per scomparire nella sua automobile dove si sentiva quasi sempre al sicuro.

« Pasqua con chi vuoi — sussurrò la signorina Nella e finalmente trovò l'energia necessaria per balzare in piedi. Diede uno sguardo al contabile Pietro, come se volesse dirgli: « Lo vedi, sono capace anche di questo! Tu ti diverti a prendermi in giro e io me ne vado con lui. Dove? Ebbene alle Canarie. Proprio laggiù. Quella signora bionda diceva che l'anno scorso faceva freddo e lei era stata costretta a indossare la pelliccia. Ebbene, chi ti dice che mister Smith non mi regali una bella pelliccia? Di visone, s'intende ».

Pietro stava immobile e per la prima volta sulle sue labbra non si formò quell'antipatico sorriso che faceva prudere la punta delle dita alla signorina Nella.

« Buon viaggio — disse con voce opaca Pietro — il Constellation per le Canarie parte tra un'ora! ».

« Allora dobbiamo far presto mia cara — obiettò mister Smith prendendola per un braccio — lasciamo la macchina all'aeroporto. Ci pensi lei, Pietro, a farla ritirare ».

La signorina Nella si staccò con un moto deciso dal suo angolino, indossò il soprabito, si aggiustò il cappellino sulla testa. Stava per aprire la borsetta e darsi un po' di rossetto ma si ricordò che era molto più chic farlo durante il percorso in macchina.

« Ci sarà il sole alle Canarie? » chiese mentre mister Smith in silenzio guidava la grossa auto nel traffico congestionato del Corso.

« Ma certamente, mia cara. Alle Canarie la primavera incomincia fin dal mese di febbraio. Avremo caldo anzi e scommetto che potremo perfino fare il bagno ».

La signorina Nella scoppiò a ridere. Le venne in mente che aveva detto a quella signora bionda che la stagione balneare era cominciata sulla Costa Azzurra. Non era vero. Ma le era, in compenso, costato così poco far felice una donna!

La signorina Nella non era mai stata all'aeroporto. Lei vedeva partire ed arrivare gli enormi uccellacci che valicavano le montagne percorrevano gli oceani, balzavano da un ponto all'altro del mondo, solo sulla carta che stava sul bancone dell'agenzia di viaggi.

« Quello è il nostro — disse mister Smith indicando un enorme Constellation le cui eliche giravano vorticosamente, sollevando spruzzi di terra e di sabbia.

La signorina Nella ebbe un tuffo al cuore. Si guardò attorno smarrita. C'era una gran solitudine in quell'aeroporto. Stava per aggrapparsi al braccio di mister Smith e gridargli: « Mi scusi, sa, ma ci ho ripensato! », quando una mano dolcemente la spinse su di un carrello mobile che la portò su fino alla piccola porta dell'apparecchio che l'inghiottì.

Diede un'occhiata alle poltroncine e con sgomento si accorse che erano tutte vuote.

« Questo è un apparecchio che la compagnia ha messo a nostra disposizione, mia cara — disse mister Smith con sussiego.

La guidò verso il centro, la fece sedere in una di quelle soffici poltroncine e lui si sedette dall'altra parte, accanto all'oblò.

« Cinque o sei ore al massimo di volo — le disse mister Smith — e siamo alle Canarie. Paese di sogno. Eterna primavera. Lei non è mai stata alle Canarie? Ebbene, adesso le parlerò di quei luoghi meravigliosi ».

Ma quantunque urlasse la voce di mister Smith fu subito soffocata dall'urlo più potente dei motori.

La signorina Nella guardò dalla minuscola finestrina e fu colta da un capogiro. La terra s'allontana rapidamente, la città diventava un nido di formiche. « Ho paura » ripetè, ma così piano che solo il suo cuore sentì le sue parole. Ad un tratto la porta della carlinga si spalancò e nel vano si inquadrò la figura del contabile Pietro. Vestiva una tuta da pilota e aveva i capelli tutti scompigliati dal vento.

« Ebbene, signorina Nella, che ne dice? Una fuga a tre non le pare poi del tutto sconveniente. Di là c'è anche la signora bionda con il suo compagno. Li ho persuasi io a partire per le Canarie. Fa freddo sulla Costa Azzurra! ».

Scoppiò a ridere. La signorina Nella cominciò a tremare. Non aveva mai visto ridere il contabile Pietro.

* *

Cercò di alzarsi, ma sentì che le gambe non la reggevano. Pietro d'un balzo fu vicino a lei.

« Signorina, che succede? » le chiese. C'era un'ansia quasi affettuosa nel suo sguardo, come una promessa. Nella aprì gli occhi e non gridò.

« Pietro, — disse — che accade? ».

« Stavi gridando, — egli le rispose e l'aiutò ad alzarsi, — lo dirò io a mister Smith che non si può obbligare una ragazza a star dodici ore in piedi! ».

Lei gli fece cenno di tacere. Aveva fatto un brutto sogno, ecco tutto. Diverso dagli altri, che erano tutti color di rosa.

« Domani è Pasqua, — sussurrò — potremo andare fuori porta a raccogliere le pratoline ». Pietro annuì e la baciò delicatamente sulla guancia.

Marco Cerdos

Mistinguett s'interessa negli studi cinematografici parigini con la nipote Micky Bourgeois che debutta sullo schermo nel film « Madame Du Barry ».

UNA GRAVE EPIDEMIA IN VAL D'ADIGE

L'ombra della morte su tremila camosci

50 esemplari già falciati e numerosi altri ammalati nella grande riserva di San Vigilio di Marebbe - Misteriosi parassiti attaccano gli animali allo stomaco e ai polmoni

(Nostro servizio particolare)

Bolzano, sabato sera.

Il capo guardacaccia Rudi Costa non si aspettava nessuna cattiva sorpresa, quando giorni fa si era incamminato per la prima ispezione primaverile nella riserva di San Vigilio di Marebbe. Attraversata la prima fascia di bosco, aveva cominciato la sua salita verso le residenze dei camosci, allorchè la sua attenzione fu attratta da un corpo bruno, riverso sulla terra umida. Era la carcassa di un magnifico esemplare di maschio, che la neve aveva protetto dalla putrefazione fino a pochi giorni innanzi. Una bestia che non presentava ferite in alcuna parte del corpo: sembrava morta di vecchiaia o di malattia.

Rudi Costa conosce la vita del camoscio come la può conoscere chi da tanti anni si dedica alla protezione di questi animali; la morte della bestia lo rese perplesso: si trattava di un caso isolato o di una epidemia? Il guardacaccia lasciò la carcassa e s'incamminò verso i rifugi dei camosci, le rocce inaccessibili, le abituali residenze di questi timidi e agilissimi animali.

Purtroppo le sue preoccupazioni vennero confermate dai fatti, ben più gravi di quello che lui stesso si aspettava. In una radura trovò altre quattro carcasse di femmine, poi un altro maschio solitario e, infine, un intero branco di camosci morti: le femmine ed i piccoli. Come se una malefica mano avesse avvelenato l'erba che il gruppo aveva mangiato. Costa si avvicinò ad una bestia morente. Aldò con precauzione la testa dell'animale, guardò la bocca: un filo di bava verdastra colava dalle sue labbra serrate.

Costa aveva una lunga esperienza della vita dei camosci, ma non riusciva a capire che cosa avesse causato la loro morte.

In tutta l'immensa riserva di 54 mila ettari, un'oscura minaccia incombeva su oltre tremila camosci. Da San Vigilio verso Pederù, al Gruppo di Fanes, fino a Cortina vivono protetti dalle leggi del Parco queste selvatiche capre di montagna che sono ormai il patrimonio più prezioso della fauna alpina. Rudi Costa si preoccupò immediatamente di chiedere la collaborazione dei veterinari per scoprire l'agente della misteriosa epidemia che stava spopolando la montagna. La risposta venne subito. Dalle prime prove microscopiche compiute su campioni dell'intestino di un esemplare trovato morto, si riconobbero immediatamente gli agenti dell'« epidemia dell'erba secca ».

Si tratta di una malattia mortale provocata da minutissimi parassiti che attaccano l'animale allo stomaco, nell'intestino ed ai polmoni. I camosci, come si sa, passano l'inverno nelle loro inaccessibili grotte sulla montagna. E quando comincia a cadere la neve, per questi animali il problema del cibo diviene drammatico. Se non arriva l'uomo ad aiutare i ruminanti affamati spargendo fieno sulle pendici della montagna, la fame spinge le bestie fin verso i villaggi in cerca di cibo, o li fa errare per giorni e giorni nella foresta silenziosa, in balìa dei loro tradizionali nemici, i lupi, che approfittano dello stato di debolezza degli animali per aggredirli.

Così, combattuti fra l'istinto di timidezza che li trattiene dall'avvicinarsi ai luoghi abitati ed i pericoli del bosco, che essi ben conoscono, spesso volte i camosci preferiscono il magro cibo della montagna. Cercano i posti esposti al vento, dove la neve spazzata dalle folate, lascia intravedere un poco d'erba. Poi, passate le nevi, nel periodo che precede il disgelo, quando ancora non sono sbocciate le nuove gemme di primavera, gli animali sono costretti a brucare l'erba secca, il muschio che il freddo dell'inverno ha disseccato. E' appunto nell'erba secca e nel muschio che si annida il parassita che li uccide. L'« haemonchus contortus » attacca gli organi della digestione, ed il « mueillirius capillaris » i polmoni del camoscio.

Si teme che, oltre agli animali morti, che sono finora una cinquantina, ve ne siano parecchi altri ammalati che costituiscono un serio pericolo per i branchi non ancora colpiti dall'epidemia.

Le autorità hanno già, tuttavia, adottato misure di emergenza.

s. s.

DETTO FRA NOI

RADIOFANTASMI

Buona Pasqua, amici. […] Nulla, io sento, può aver ragione dell'inesplicabile felicità che mi lievita dentro, nè la bomba « H », nè una pustola spuntatami nottetempo alla radice del naso (anzichè maledirla, l'ho battezzata affettuosamente Beatrice). E' Pasqua, è primavera: ogni nido ha un pispiglio, ogni cuore un sogno, ogni uovo una sorpresa. Qui mi viene in mente Alice, la piccola cioccolataia innamorata del suo principale, fatuo e gagliardo giovanotto che in un primo tempo l'aveva circuita e poi, come succede, aveva volto le sue lusinghe altrove. Proprio per questo « altrove », di cui si parlava come di un ottimo partito, le operaie della fabbrica dovettero preparare, sotto Pasqua, un uovo di cioccolata hors ligne, in cui il prestigio della ditta e i sentimenti del futuro sposo si concretassero mirabilmente. Venne usato un cacao purissimo. La caporeparto stessa ne sorvegliò l'impasto. E il principale in persona provvide a scegliere la sorpresa (un astuccio da rossetto, finemente cesellato) che la miglior operaia, Alice, ebbe l'incarico di nascondere nella pancia dell'uovo. Ma a Pasqua (o a primavera) accadono certe cose... Accadde infatti che lo splendido uovo, messo al centro del tavolo durante il pranzo di gala, e aperto con trepidazione dalla futura sposa al cospetto della mamma, del babbo, del fidanzato, dei genitori di questi, nonchè d'un certo numero di zii e cugini assortiti, invece di dare alla luce un rossetto, lasciò cadere sulla tovaglia una quantità di « corni » (del tipo cosiddetto portafortuna) d'ogni materia e grandezza. Per cui il cioccolataio perse la fidanzata, Alice perse il posto, altro non so, mi dispiace. Dopo di che, con una nuvola in punta di penna, scrivo ancora Buona Pasqua, auguri, auguri a tutti.

Lettera della signora A. Longo, Cantù:

« Leggo più libri che giornali e non sono spesso al corrente delle novità. Ma l'ultima notizia giunta al mio orecchio in questa tranquilla cittadina non ha mancato di sbigottirmi: parlo dell'intenzione, da parte dei signori della nostra TV, di offrire agli abbonati una apparizione, col partecipare degli « autentici fantasmi ». Vuole dirmi se la notizia è vera? E se è vera non le sembra che gli spiritualisti convinti (come me, per esempio) abbiano diritto di ribellarsi per questo assurdo irriverente progetto? ».

Primo: la nostra televisione non c'entra. L'appello per un fantasma, spigliato quanto fotogenico e disposto a figurare in qualche sketch, è partito dalla B.B.C. di Londra. Ma invano i suoi radiocronisti si sono messi in agguato, per notti e notti, nei più antichi castelli della Scozia (come si sa, i fantasmi sono una specialità locale, insieme ai pifferi e all'avarizia). Gli spettri sono timidi. Hanno coscienza del loro aspetto e del loro abito, formato per lo più d'una camicia da notte, indumento con cui nè dame, nè gentiluomini amerebbero presentarsi in società. Per tale motivo, appaiono solo al buio e quasi sempre davanti a un'unica persona — che in genere appartiene alla loro famiglia — cui predicono le cose più sgradevoli; ai primi albori si dileguano impauriti, agitando il pallido sudario. No, secondo me, i fantasmi non sono adatti alla televisione; invece, dato che hanno sempre molte cose da dire e parlano volentieri (si pensi allo spettro classico, il discorsivo padre di Amleto), potrebbero essere utilissimi felicemente al microfono.

Secondo: non vedo perchè gli spiritualisti, anche convinti, debbano ribellarsi. Essi ammettono senza difficoltà che un trapassato — si chiami Vittorio Alfieri o Cleopatra — possa servirsi di un ambiguo tavolino a tre gambe o di un incontrollabile medium per spedirci dei messaggi (a volte incongrui, spesso cretini); perchè non dovrebbero ammettere che qualche defunto modernista considerasse le onde-hertziane un mezzo più onorevole, rapido e sicuro per comunicare coi viventi? D'altronde, capita tutti i giorni che voci lontano migliaia di chilometri scaturiscano dall'altoparlante; e ne scaturiscono voci spente da tempo (tranquillamente ci viene detto che si tratta di voci registrate, come se anche questo non fosse del soprannaturale). Non è quindi da escludere che gli spiriti finiscano col servirsi della radio; o che (magari) se ne servano di già. Talvolta, fra una canzonetta da due soldi e l'esasperante singhiozzo d'un califfago, misteriosi scricchiolii e sibili e soffi escono dal nostro apparecchio: e chi può dire che non siano provocati da Vittorio Alfieri e da Cleopatra? Basta, non pensiamoci più, o il cervello ci andrà in pappa.

Lettera del signor Pino, Genova:

« Mia moglie ha avuto di recente due gemelli. E la stessa è capitata, nei giorni scorsi, alla moglie d'un mio collega d'ufficio. Come si spiega che, negli ultimi tempi, i parti gemellari si siano moltiplicati? ».

Forse, così: negli ultimi tempi il mondo è diventato tale che un bambino ha paura ad avventurarvisi da solo.

Lettera della signorina Maria Giovanna, Terontola:

« Dall'età di quattordici anni (ora ne ha diciassette) tra mia compagna di scuola è innamorata di me. Confesso d'averla un po' scherzata con lei, facendola anche disperare; ma non tanto per cattivarla quanto perchè non ha mai preso sul serio la faccenda (è un ragazzo molto intelligente e simpatico, ma povero e tre, l'altro di qualche mese più giovane). Ora qualcuno sostiene che faccio male, che lo rovino, […] Ma dica, signora: è giusto dare importanza a un amore di quell'età? ».

Non lo so. Non so quale età […] debba avere l'amore […]. Comunque, badi: è proprio a quell'età che l'amore può toccare il cielo o l'inferno […] e, (come credo), decidere di tutta l'esistenza d'un uomo. Se è un amore felice, se la donna che ha risvegliato il cuore dell'adolescente se ne mostra degna, un'atmosfera di fiducia e giovinezza si stenderà sulla vita dell'uomo. Ma se quell'amore viene deriso e tradito, il suo ricordo « metterà i denti » come diceva Alphonse Karr e morderà a lungo l'uomo (magari a sua insaputa). Dickens, respinto da Maria Beadnell a causa della sua povertà, divenne più tardi un marito autoritario, litigioso e insopportabile; Byron, affascinante ma zoppo e perciò sdegnato da Mary-Ann Chaworth divenne un don giovanni senza scrupoli e fa scontare a un gran numero di donne la crudeltà della prima. Da cui si vede che è una bella responsabilità essere il primo amore d'un grand'uomo. E anche d'un uomo qualunque, Maria Giovanna.

Lettera della signorina Aurelia Tron, Pisa:

« Sono tanto innamorata, tanto gelosa, tanto infelice. Probabilmente non so trattare gli uomini e anche il mio, benchè mi voglia bene, finirà con lo stancarsi. Ciò che mi rimprovera soprattutto è di non fidarmi di lui. Ma si può aver fiducia in un uomo a cui piacciono molto le donne e che, dovunque vada, ne ha sempre qualcuna a ronzargli intorno? ».

Mia cara: anche quando la fiducia manca, bisogna mostrare di averla. Nessun amore può respirare senza quest'ossigeno. E i casi sono due: o lui merita questa fiducia e la sua diffidenza lo offenderebbe, o non la merita ed esiterà a ingannarla, appunto per la fiducia che ella gli dimostra. Anche i ladri hanno un loro codice d'onore. Tutti sarebbero pronti a forzare una cassaforte; non una cassaforte, però, di cui venisse loro affidata la chiave. Un uomo è sempre lusingato quando gli dici, facendoti piccola tra le sue braccia: « Tu sei l'unico essere al mondo di cui abbia completamente fiducia ». In quel momento egli farebbe di tutto per meritare la tua fiducia. Hai sollecitato il suo orgoglio. E' ai tuoi piedi. E se egli desidera veramente di meritare la tua fiducia, è probabile che finisca col riuscirvi. In fondo gli uomini sono ciò che noi facciamo credere loro che siano.

Scrive Una giovane sarta torinese: « Cara signora, parli alle nostre clienti, e cerchi di convincerle a pagarci subito! Quando vanno dal salumaio o dal verduriere sborsano all'istante il prezzo della merce che ritirano. E poi, invece, quando consegniamo loro un vestito che ci è costato giorni e giorni di lavoro, che ci siamo affannate a terminare il più presto possibile, per ricavarne un po' di denaro, le signore dicono: "Poi passerò da lei" e chi si è visto si è visto, per settimane e a volte mesi. Così, spesso, noi manchiamo del necessario per sfamarci e sentiamo le nostre forze venir meno. Perchè tanta ingiustizia e durezza di cuore? Grazie mille e scusi per il disturbo ». Certe signore dividono i debiti in due categorie: quelli che gridano e quelli che stanno zitti. Da tempo immemorabile, i debiti con le sarte appartengono alla seconda categoria. Grandi o piccole che siano, difficilmente le sarte osano sollecitare le clienti; e se sono costrette a farlo, mancano del piglio risoluto, del tono vibrato che rendono irresistibili la signora Macellaia o il signor Pollivendolo quando reclamano quattrini. Ahimè, tôle dell'ago. Con certe clienti (forse non dure di cuore, ma inclini a una smemoratezza incoraggiata dalla tradizione, che della sartina torinese fa una creatura da romanzo o da sonetto, leggiadra e immateriale, regolarmente nutrita d'aria) nè le vostre telefonate vagamente allusive o i timidi promemoria, nè le mie eventuali esortazioni riusciranno mai a cavare il minimo ragno dal buco. Allora? Io non vedo che questo: con gentilezza, ma con fermezza comunicare a certe clienti (e senza temere di perderle) che la principessina e il laterino verranno consegnati solo a saldo fattura. Olga Vessia, Genova: Mille grazie. Il cane Ali è già in regola con l'esattoria torinese. B. G., Como: Se la vita, così com'è, val la pena d'essere vissuta? Dio mio. La vita, così com'è, rappresenta quel che di meglio ci fu offerto. Ed è anche il solo piacere che ci fu offerto, il più intenso e vario. Mirella e Paolo, Brescia: Il giorno in cui Pierre Curie sposò la meravigliosa studentessa polacca, desinarono con un sandwich d'acciuga. Auguri. Toujours, Bologna: Già, i sentimentali. Tutto blu: o blues come dicono i tedeschi che in fatto di « sentimento » sono insuperabili. Non dimentichiamo che Hitler pianse a lungo, nel castello di Berchtesgaden, per la morte d'un canarino. B. L., Torino: Senza raccomandazioni, dice lei, non si arriva neanche in purgatorio; dubito, però, che basti una raccomandazione per arrivare a uno di quegli appartamenti. A ogni modo m'informerò. Maria Giuseppina, Torino: Sono io che debbo ringraziarla, per la fiducia e la simpatia. Mi arriva ancora. Posso fare qualcosa per lei? (Benchè ella sia così ricca: d'amore, di serenità, di saggezza). Carolina F., Torino: Attualmente si cerca di evitare la parola moccio; e si fanno lunghe circonlocuzioni per evitar la parola bisaccia. Moravia nel suo libretto d'opera « Una passeggiata in campagna » ha fatto abolire il verso « prendi la tua bisaccia »; e un professore di diritto, nelle sue ultime lezioni, ha calcato la voce su « scacciapensieri ». Adamo, Forlì: Perchè le attrici americane non dovrebbero indossare « l'abito bianco col velo » anche al quarto o quinto matrimonio dal momento che ogni volta (come non mancano di dichiarare ai cronisti) è la prima volta che incontrano l'amore? La signorina Franca Geri (via A. Manzoni 12, Novara) scrive: « Posseggo dieci annate complete della Domenica del Corriere — dal 1932 a tutto il '41 — e desidererei venderle per realizzare un po' di denaro. (Rimasta orfana tre anni fa, cerco da allora, inutilmente, un'occupazione). Ci sarà un lettore a cui interessino? ». Lo spero, cara e coraggiosa ragazza. Studente universitario S. D., Torino: Lei ha ventidue anni e un'amorosa. Può scrivere « Ho ci fidanziamo, ho ci lasciamo e condurre quell'idea, come niente, all'Università: che altro vuole dalla vita e da me?

Clara Grifoni

Acconciatura alla pirata: la presenta a Londra la modella Malita del famoso parrucchiere francese Antonio

Sfortunato caso di una giovane americana

Da uomo diventa donna ma perde l'uso delle gambe

New York, sabato sera.

Una graziosa brunetta, che è stata sottoposta ad un intervento chirurgico in seguito al quale da uomo è diventata donna, è arrivata ieri in aereo a New York proveniente da Copenaghen. Si tratta di Charlotte Mc Leod, originaria di Dyersburg, nel Tennessee, la quale l'anno scorso, quando era ancora uomo, si era recata a Copenaghen per essere operata.

Essa è scesa dall'aereo su una seggiola a rotelle ed ai giornalisti ha spiegato che dopo l'operazione versò in gravi condizioni e che non ricupererà l'uso delle gambe che tra parecchi mesi. Charlotte si è rifiutata di rispondere alle domande relative al suo cambiamento di sesso ed ha avuto un breve alterco con alcuni fotografi che insistevano nel fotografarla.

La Mc Leod ha annullato la prenotazione che aveva fatto sull'aereo diretto a Memphis, nel Tennessee ed è partita invece per Wilmington, nel Delaware, con un uomo di cui si ignora l'identità e che essa ha presentato ai giornalisti come il corrispondente da Washington di alcuni giornali cui essa ha affidato l'incarico di scrivere articoli in merito alla sua operazione.

L'avvenire familiare di Charlotte non si presenta però molto roseo. La matrigna della ragazza, Hastings Mc Leod, ha affermato che lei ed il marito si erano dichiarati contrari all'intervento chirurgico e che durante la permanenza di Charlotte (allora Charles) in Olanda sono rimasti in contatto con essa attraverso un prete.

Una decina di giorni fa avevano provveduto ad inviarle telegraficamente il denaro necessario per fare ritorno a casa. Informata del fatto che Charlotte è costretta a stare su una sedia a rotelle, la Hastings ha detto che la ragazza non aveva detto nulla di questa sua particolare e triste situazione.

Lascia la moglie

ma conserva il televisore

Los Angeles, sabato sera.

L'attrice Dorothy Ford ha ottenuto il divorzio dal marito Thomas Chamber. L'attrice ha sostenuto in tribunale che il principale interesse del marito nella vita di ogni giorno era quello di starsene sempre davanti al televisore.

L'indignata Dorothy ha precisato: « Thomas arrivava a casa e si sedeva davanti all'apparecchio, continuando a seguire gli spettacoli anche durante i suoi pasti, fino alle ore di andare a dormire. Se c'erano degli ospiti — ha aggiunto l'attrice — neanche allora si staccava dal televisore e se qualcuno protestava, alzava ancora di più il volume dei suoni ».

Per un accordo privato fra Thomas e Dorothy sui beni di loro proprietà, il televisore incriminato è stato assegnato al marito.

OROSCOPO

Domenica 18 aprile

Gli Astri: Luna in Scorpione in plenilunio, congiunzione a Saturno e sestile con Marte. Situazioni critiche, dall'amaro si possono raccogliere buoni frutti. Tipi: Cancro, Acquario e Vergine.

Cancro: otterrete con un gioco di parole e di manovre abilissime. Acquario: vi stenderanno la mano avvelenata. Fate attenzione a quella falsa amicizia. Vergine: la cottura non sarà sufficiente, dovrete cuocere ancora sino al color violaceo. Questa sarà un'operazione di vera alchimia sociale.

Previsioni per Ariete: troverete la soluzione in un bicchiere. Toro: ristanatevi e non fate sentire il vostro discorso, se dovreste agire diversamente, sarebbero dolori. Gemelli: non firmate a casaccio, ma dopo seria ponderazione. Leone: la vedova vi vuole gettare nei guai, state in guardia. Bilancia: qualcuno potrebbe tagliarvi il ciuffo, perciò è utile scrutare l'orizzonte. Scorpione: diffidate delle forbici e delle lame da barba. Sagittario: potrete guadagnare non solo del denaro, ma far amicizie importanti. Capricorno: silenzio, passi ovattati, e qualcosa otterrete. Pesci: perplessità e incoerenze che disgregano, siate più decisi.

Lunedì 19 aprile

Gli Astri: Luna isolata in Scorpione. I tipi più influenzati saranno: Toro e Scorpione. Minaccia di dover eliminare d'attorno un gruppo di persone.

Toro: una donna sarà utile nel vostro programma. Felice incontro e ampliamento della visuale. Dalle 7 alle 11 di sera arrela colloqui significativi.

Scorpione: rischio, pericolo, incidente. Aprite gli occhi e mettetevi in assetto di guerra.

Il cielo stellato parla così ai nati dell'Ariete: modificate il vostro itinerario, altrimenti l'inciampo sarà fatale. Gemelli: avviamento verso miglior soluzione affettiva. Cancro: arrivi improvvisi e sostegni utili. Leone: vi mostreranno un'arma spuntata. Fate attenzione a non toccarla. Vergine: sarà con un traditore, vi passerà sotto il naso. Bilancia: non lamentatevi se sono abilitino, ma la vita è tutta un rebus. Chiama in assistenza i tuoi e mettili con le spalle al muro. Sagittario: sarà un al che verrà confermato dall'eco. Capricorno: agganciatevi a quello che avete e non cercate altro. Acquario: silenzio pauroso ed volante che non vi deve impressionare. Pesci: otterrete subito, ma a costo di passare in un modo tutto speciale.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 52.113

Alfieri: 21,15 London's Festival Ballet, « Lo schiaccianoci » di Tchaikovsky; « Passo a quattro » di Pugni; « Il principe Igor » di Borodin.

Carignano: Comp. stabile di Roma con A. Pagnani, C. Ninchi, « L'ora della fantasia » di A. Bonacci. Novità.

G. Villi, A. Tieri, M. Bagni, 21,15: Circo Krone p.za d'Armi: 2 spettacoli ore 16 e 21. Ultimi 4 giorni.

Gobetti: Comp. Bondi: 21,15 « La banda del buco » di Ripp.

Metropolitano: 16,30 Marionette Gianduja « Biancaneve e 7 nani »

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822) ore 16,30-19; 21-1 Di Nunzio, M. Cavezza, R. Vigna.

Castellino Danze 17 21 Rosa Clot. Fare Club: ore 17-21 Buscaglione.

Faasio: Café Chantant Madici 112. Gandie: 16,30-21 Orch. Silvestro.

Gay: 17 e 21 « Orch. Angelini ».

Hollywood: ore 21 Orch. Labardi.

La Feria: 16,30-21 Russo, Gemmy Sandra, Trio Happy Singers.

La Serenella: 21 Borgione, canta Martorana. Serata a premi.

Montecappuccini Danze ore 21-24.

Nirvana Danze 2 Orch. Baudino

Principe 21 Canfora e Petrone.

Rinaldi: Volta 5, ore 21 danze.

Smeraldo Club, Goito 5, t. 682-470. 21 due orch. Balocco e Lanfranco

Trocadero: 17 e 21 Succ. Lardi.

Winter Eden, p. Statuto 18 20-22.

Augustus Club: 22-2 danze attr.

Chatham v. T. Rossi 2 dalle 22 all'alba Bar Cabaret. Attr. Carlotta

Columbia Danze, via Goito 5 bis, tel. 60-143, Attr. Orch. Armand.

Dadone: ore 21-4 Danze, Arte varia. Orchestra Lana.

Estoril Club v. Cavour 5, t. 44-790 Compl. « The Old Time Nights ».

La Ferraquet, v. Goito 15, telef. 62-069. Orchestra Cuban Boys.

Tavernetta Bar Seatriere, via Amendola 10, t. 47.832. Arte varia.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 16,30-21,15 London's Festival Ballet, « Le Sylphides » di Chopin, « Alice nel paese delle meraviglie » di Horovitz, « Don Chisciotte » di Minkus, « Sinfonia For Fun » di Don Gillis.

Carignano: Comp. Stabile di Roma con A. Pagnani, C. Ninchi, G. Villi, A. Tieri, M. Bagni 16,30-21,15 « L'ora della fantasia » di Bonacci.

Gobetti Bondi: ore 15,30 e 21,15: « La banda del buco » di Ripp.

Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja « Biancaneve e 7 nani »

Club Augusta 11: danze 16 e 21.

Garden Valsalice 16 e 21 inaugurazione stagione '54, Bosone ed i suoi solisti, Canta Carlevero.

Nirvana: ore 15,30 e 21 Baudino.

Ippodromo Mirafiori: ore 15,30: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Luci della città » con Charlie Chaplin.

Ariston: « Paradiso del cap. Holland » Alec Guinness, Y. De Carlo

Astor: « Notti del Decamerone » in techn. Joan Fontaine, L. Jourdan

Augustus: « Sadko » a colori. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

Corso: « Il forestiero » techn. Gregory Peck, R. Squire, Matthews.

Doria: « E' mezzanotte, dottor Schweitzer » con Pierre Fresnay.

Lux: « Oltre il Sahara » tech. « I predoni delle grandi paludi » tech. Disney. Il 3° film in Screenvision

Nuffel: « I marinai del re » J. Hunter, Michael Rennie, W. Hiller.

Metro-Cristallo Lana Turner, Ric. Montalban techn. « Amanti latini ». Ore 21,30 grande sfilata alta moda

Reposi: « Tempeste sotto i mari » technic. in Cinemascope, Robert Wagner, T. Moore, G. Roland.

Torino: « Maddalena » techn. Marta Toren, G. Cervi, Vanel, Ap. 10

Vittoria: « Miseria e nobiltà » in ferraniacolor con Totò.

Alexandra: « Veli di Bagdad » tech. Victor Mature, Mary Blanchard.

Alpi: « Ti ho sempre amata » Amedeo Nazzari, M. Gru, J. Sernas.

Capitol: « Veli di Bagdad » techn. Victor Mature, Mary Blanchard.

Faro: « Veli di Bagdad » technic. Victor Mature, Mary Blanchard.

Gianduja: « I pirati dei 7 mari » techn. John Payne, Donna Reed.

Hollywood: « Sangaree » technic. F. Lamas, A. Dahl, P. Medina.

Ideal: « Rivalità », F. Marzi e Rivista Fausto Tommei 16,15, 21,15.

La Feria: « I pirati dei 7 mari » techn. John Payne, Donna Reed.

Massimo: « Ballata selvaggia » Gary Cooper, Barbara Stanwyck e partita completa Francia-Italia.

Nazionale: « La rivale di mia moglie » techn. D. Sheridan, E. Kendall. Partita compl. Francia-Italia

Principe: « Sangaree » technicolor. F. Lamas, A. Dahl, P. Medina.

Statuto: « Ballata selvaggia » Gary Cooper, Barbara Stanwyck e partita completa Francia-Italia.

Asti: « Vacanze romane » Gregory Peck, Audrey Hepburn. Apert. 10

Cor: « Paradiso perduto ».

Mignon: « Vedova allegra » techn.

Olimpia: « Vacanze romane » Peck.

Po: Sud rullano tamburi, techn.

P. Nuova: « Vagabondo a cavallo » technic. Joel McCrea. Apert. 10.

Regina: « Guerra dei due mondi »

Romano: « Pattuglia Amba Alagi ». Rivista Girardi-Grey 16,15, 21,15.

S. Pellico: « Ricca giovane e bella » techn. J. Powell, F. Lamas. Ap. 10

Esperia: « Ti avrò per sempre » tech. E. Williams, Johnson, Cugat

Italiano: « Legione del Sahara » technic. Alan Ladd, R. Conte.

Mirafiori: Legione Sahara, techn.

Viareggio: « Cinema d'altri tempi » Walter Chiari, Lea Padovani.

Eliseo: « Nuvola nera » technic. B. Crawford e Barbara Hale.

Fratus: « Angoscia » I. Bergman, C. Boyer e Rivista Agnello-Iris.

Nuovo: « El Gringo » technicolor. John Payne, Dennis O'Keefe.

S. Paolo: « La guerra dei mondi » technic. A. Robinson, L. Trevor.

Corallo: « Nostra Signora di Fatima » a colori.

Eridano: « Tempeste sul Congo » technic. R. Mitchum, S. Hayward

Radium: « Attenti ai marinai » e Rivista Richard-Tulfia-Bini

V. Veneto: « Tesoro del fiume sacro » tech. J. Payne, R. Fleming.

Astra: « Città sommersa » colori.

Bernini: « Avventurieri Plymouth » technic. S. Tracy, Gene Tierney.

Excelsior: « Pane, amore e fantasia » Gina Lollobrigida, V. De Sica

Odeon: « Paula » L. Young.

Star: « Maschera di ferro », Ap. 10

Adua: « Destinazione Mongolia ».

Aurora: « Angelo scarlatto » techn.

Brescia: « Forte Algeri » De Carlo

Fortino: La vedova allegra, techn. Varietà di altri tempi 21,15.

Monviso: Legione straniera, Gaiter

Nord: Calata dei Mongoli, techn. Ann Blyth e David Farrar.

Palermo: « Forte T » technicolor.

R. Parco: « Ingenua maliziosa » J. Allyson e Metroscopix in rilievo.

Sociale Avanti: Peter Pan, techn.

Bereta: Crociera di lusso, techn.

Colosseo: Eroi di 1000 leggende, techn. Paul Henreid, J. Sutton.

Italia: « Un giorno in Pretura » S. Pampanini, A. Sordi, W. Chiari.

Lingotto: « Legione del Sahara » techn. A. Ladd, R. Conte, A. Dahl

Moderno: « Samba d'amore » techn. e Monello Corte d'Inghilterra ».

Nizza: « Giardino incantato » techn. con Gianni e Pinotto.

Piemonte: « Seminole », technic. Rock Hudson, Barbara Hale.

S. Carlo: « Ultima freccia » techn. Spada Figlio di Lagardère, A. 15

Alba: « Pattuglia dell'Amba Alagi » Luciano Tajoli, Milly Vitale.

Apollo: « Il corsaro » technicolor.

Diana 10 canzoni d'amore da salvare, N. Pizzi, Latilla, Rondinella

Edera « Forte T » tec. Montgomery

Lucento Canzone del fiume (Show Boat) techn. Ava Gardner, Keel

Lutrario: Teatro del fiume sacro techn. John Payne, R. Fleming

NEL MONDO DEL CINEMA

Un tema ritrovato: quello della traviata

Il tema della traviata, caro ai romanzieri e ai commediografi dell'Ottocento, salito ai supremi fastigi con l'eroina del Dumas, è tornato di moda, debitamente ritoccato, ai nostri giorni, in grazie soprattutto del cinematografo.

Le donne perdute non si possono lamentare: mentre produttori e registi italiani da qualche tempo non sembrano aver occhi che per loro, anche il cinema francese, non mai secondo a nessuno nel trattare argomenti scabrosi, si comincia a voltare da quella parte, come dimostra l'annunciato film *Les compagnes de la nuit* che il regista Ralph Habib, già assistente di Jean Dréville, di Jean Paul Le Chanois e di Julien Duvivier, ha diretto da un «soggetto» ideato da Paule Converset e sceneggiato da Jacques Constant.

Si tratta di un «poliziesco». Tre morti misteriose impensieriscono l'ispettore Marechal della polizia parigina. Il corpo di una prostituta è stato trovato nel canale di Ourcq; una impiegata delle officine Renault (anch'essa un tempo prostituta) è stata investita e uccisa, in strane circostanze, da un taxi; il proprietario di un garage è stato assassinato a colpi di rivoltella in un bar. Inoltre, l'autista di un camion è stato ridotto in fin di vita da un'automobile lanciata a grande velocità. Non vi sono testimoni nè indizi apparenti per nessuno di questi casi.

Ma l'ispettore, il quale conosce a fondo la malavita parigina, intuisce che ci dev'essere relazione tra i diversi delitti, e perciò si precipita all'ospedale dove è stato ricoverato l'autista ferito. Questi sta per essere operato; una giovane donna in lagrime è al suo fianco. Appena Marechal giunge all'ospedale, un agente lo informa che l'assassino del garagista è stato catturato. Al che la donna protesta che ciò non può essere vero, e quindi racconta all'ispettore la sua storia, una storia che fa luce su tutto quanto l'accaduto.

Olga (è il suo nome) ha avuto un'adolescenza misera, triste; abbandonata dall'uomo a cui stava per dare un bambino, era stata raccolta in un istituto. Dal quale dimessa non appena raggiunta la maggiore età, erasi buttata alla strada, come tante ragazze-madri fanno. Un'amica, di nome Ginette, la invita a recarsi a Parigi, e Olga, che non ha il denaro per il viaggio, incontrato il camionista Paul, nel raccontargli una pietosa storiella, ottiene da lui un passaggio fino alla capitale. Dove trova Ginette e poi conosce «il signor Jo», un giovanotto furbo, ufficialmente proprietario di un garage, che le propone un turpe patto: ella avrà dei vestiti, un tetto, cibo buono; e parimenti il bambino di lei, affidato a brava gente di campagna, non mancherà di nulla. In cambio ella dovrà uccellare gli uomini sulla pubblica via.

Così comincia per Olga una vita di vergogna. Non sarebbe tuttavia capitato nulla, se ella non avesse incontrato Paul, che innamorato di lei, la spinge a cambiar vita, dicendosi disposto a perdonarle tutte le bugie che gli ha detto. Olga cerca di disimpegnarsi, ma Jo, battutala senza pietà, l'obbliga a rispettare il sordido patto. Ma Paul non molla, vuole redimere l'infelice. Jo li sorprende insieme, li minaccia, e così riscaldato, nel corso di un violento alterco con un'altra delle sue «impiegate», la uccide. Testimoni del delitto sono Olga e Ginette; in cambio del loro silenzio, l'assassino le lascia libere.

Così Olga può cominciare con Paul la vita che sognava; senonchè trovato dalla polizia nel canale il corpo della prostituta uccisa, Jo, temendo che Olga non parli, si reca in casa di Paul, assente questo, coll'intenzione di uccidere la ragazza. Ma il camionista rincasa in tempo, e dopo una furibonda lotta, Jo è costretto a fuggire sulla sua auto. Vedendo però che Paul lo insegue, torna indietro a tutto gas e lo investe. Visto cadere il suo uomo, Olga non ha che un pensiero: vendicarlo. Ritrova Jo in un bar e lo uccide.

Finita la confessione di Olga, Paul riapre dalla sala operatoria. «Devo partire», gli dice la donna tra le lagrime. «Ma tornerà presto», rincalza bonario l'ispettore Marechal.

Il film ha un sostrato documentario. Si sono sfogliati i registri segreti della prefettura di polizia, al capitolo «venditrici di piacere», 15.000 ragazze scompaiono ogni anno a Parigi. C'è un vero e proprio «istituto» che si occupa delle fanciulle che arrivano sole alla Capitale. Gli adescatori sono all'apparenza brave persone; di solito bei giovanotti dall'aria romantica. Se la vittima ha la famiglia lontana o meglio ancora se non ha famiglia, la si alloggia prima in un albergo, poi in un altro, e così via sino a farne perdere le tracce. Nessuno, alla fine, sa che cosa sia avvenuto di lei, forse nessuno saprà mai ch'ella è sparita...

Gli interpreti di *Les compagnes de la nuit* sono Françoise Arnoul (che ricorderete in *Frutto proibito*) Raymond Pellegrin, Nicole Maurey, Marthe Mercadier, Paul Cressoy, Suzy Prim e André Valmy.

✱ Marlene Dietrich, in frachettino rosso e lunghe calze di seta nera, scudiscio alla mano e microfono alla bocca, ha inaugurato, con Audrey Hepburn e Mel Ferrer, al Madison Square Garden la Stagione '54 del «Ringling Bros and Barnum and Bailey Circus», altrimenti chiamato, per analogia «The greatest show on earth» ossia «il più grande spettacolo del mondo». Lo spettacolo, presentato dalla domatrice Marlene, è consistito in un balletto aereo, in una «fiesta» messicana, in una sfilata di racconti di fate, e, tra altre cose, in un'applauditissima canzone, composta da John Ringling-North, intitolata «O.N.U.» e dedicata alle Nazioni Unite.

✱ Rita Hayworth si ritirerebbe dalla carriera cinematografica per venire a vivere, col marito e le figlie, a Portovenere, in un costruendo castello? La notizia, già pubblicata da qualche giornale e ora riconfermata da un'amica dell'ex-atomica, la dottoressa californiana Mary Bradley, attualmente a Lerici, non trova riscontro negli uffici comunali di Portovenere, dove nessun «progetto» è stato sinora presentato. Non si trattasse d'un castello in aria!

✱ Si è iniziata a Roma la lavorazione di *Elena di Troia*, realizzato in Warnercolor e Cinemascope. Il film è diretto da Robert Wise e interpretato da Rossana Podestà (Elena), Jacques Sernas ed Eduardo Ciannelli. Sarà girato interamente in Italia e verrà a costare circa sei milioni di dollari.

✱ Carlo Lizzani farà della Resistenza in Italia l'argomento del suo nuovo film intitolato *Non ci conosceremo*. Consulente «storico», Ferruccio Parri.

l. p.

L'attrice Françoise Arnoul, protagonista del film «Les compagnes de la nuit» di Ralph Habib

GUIDA DEI FILM

OLTRE IL SAHARA - I PREDONI DELLE GRANDI PALUDI (americani) — Due avvincenti documentari a colori, il primo dei quali narra il viaggio dell'esploratore Armand Denis e della sua signora Michaela nell'interno del Kenia e del Congo, tra luoghi di selvaggia bellezza, abitati da formidabili fiere; il secondo (della serie disneyana «La natura e le sue meraviglie») rivela la vita segreta che si svolge nelle grandi paludi delle Everglades, in Florida, dove proliferano alligatori della specie più feroce.

IL FORESTIERO (inglese) — tratto da un noto racconto di Mark Twain, narra la storia e le conseguenze d'una bizzarra scommessa, mercè della quale un giovane marinaio, povero in canna, conquista una illusoria ricchezza, che a sua volta gli frutta una ricchezza vera e l'amore d'una bella fanciulla. Piacevole, ricco di casi, bene interpretato da Gregory Peck e dagli altri.

E' MEZZANOTTE DOTTOR SCHWEITZER (francese) — Un nobile film contro la guerra, narrante la giovinezza del tuttora vivente Albert Schweitzer, medico e filantropo alsaziano (premio Nobel per la pace 1953), di cui lo scoppio della prima guerra mondiale interruppe, ma non troncò, il meraviglioso apostolato civile fra i selvaggi, quasi cannibali, del Gabon, in Africa. Una bella interpretazione di P. Fresnay.

NOTTI DEL DECAMERONE (americano) — Boccaccio hollywoodizzato e technicolorizzato. Tre delle più avventurose novelle del Decamerone, quella di Bernabò da Genova, quella del giudice Riccardo da Chinzica e quella di Giletta da Narbona, per riprodurle alquanto sciatteriormente e fra molte licenze, entro un'arbitraria cornice, mandano spettacolare diletto. Louis Jourdan e Joan Fontaine, entrambi in una quadruplice parte.

LE LUCI DELLA CITTA' (americano) — Non si lasci sfuggire l'occasione di rivedere, in edizione assai corretta, quello che è uno dei quattro o cinque capolavori di Chaplin.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 17 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3). — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: Trasmissione per gli italiani.

Ore 17,45: «Suor Angelica», un atto di Giovacchino Forzano, musica di Giacomo Puccini. Direttore Fernando Previtali - 18,45: Notizie dagli stati in Italia - 19: Estrazioni del Lotto - Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Luigi Vinci - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Nello Segurini e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: «Pensaci, la famiglia», un atto di Ernesto Murolo - 22: Orchestra diretta da [illegible] - 22,30: «10 soldi per la lira» (documentario) - 23: Complessi vocali ritmo-melodici diretti da Franco Potenza - 23,15: Giornale - Complesso Buscaglione - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3; Torino m. I. - Alessandria Stella Canne m. 190,1). — Ore 13: Vetrina delle canzoni - 13,30: Giornale - Complesso Righi-Salvin - 14: Orchestra delle canzoni diretta da Angelini - 14,30: Rassegna degli spettacoli - Gigi Stock e la sua fisarmonica - 15: Giornale - Prospettive storico-geografiche - 15,30: Canzoni presentate al IV Festival di Sanremo 1954: Alberto Semprini e i suoi solisti.

Ore 16: I classici del jazz - 16,30: Ansermet dirige la «Piccola suite» di Debussy - 16,45: Come va la vita? - 17: Ballate con noi - 18: Giornale - La musiche di Steppa Serrano - 19,30: Terza Lingua: parà di Napolitano e rispondo fra musiciali Nicoli - 19: Prospettive musicali - 19,30: Orchestra di melodie e canzoni diretta da Armando Fragna - 20: Radiosera - 20,30: Morton Gould e la sua orchestra.

Ore 21: «Turandot», dramma lirico in tre atti di Giuseppe Adami e Renato Simoni. Musica di Giacomo Puccini. Interpreti: Gertrude Grob Prandl; Carlo Ciotti; Giorgio Tadeo; Mario Filippeschi; Bruna Fabrini; Salvatore Maletti; Florindo Andreolli; Renato Ercolani; Leonardo Monreale. Direttore Gianandrea Gavazzeni.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5; Torino m. I.). — Ore 17: Piero Battaini: «Kalilà e Dimnà, composizione della fava annuale del lavoro» - 19,15: Antiche musiche polacche: Marcin Mielczewski: «Concerto "Deus in nomine Tuo"», «Canzona» - 19,30: La poesia inglese contemporanea: William Butler Yeats - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: A. Vivaldi: «Concerto per violino, clavicembalo e orchestra d'archi op. 3 n. 8»; J. S. Bach: «Concerto brandeburghese n. 1 in fa maggiore»; G. B. Pergolesi: «Concertino in mi bemolle maggiore n. 3 per archi» - 21: Il Giornale del Terzo.

Ore 21,30: Musiche di Igor Strawinsky dirette dall'Autore: «Concerto in re maggiore per archi», Vivace, Arioso, Rondò (Allegro); «Apollon Musagète», balletto in due quadri: Naissance d'Apollon, Variation, Pas d'action, Variation de Calliope, Variation de Polymnie, Variation de Terpsichore, Variation d'Apollon, Pas de deux, Coda, Apothéose; «Jeu de cartes», balletto in tre mani; «Petruchka», scene burlesche in quattro quadri. Orchestra sinfonica di Roma.

TELEVISIONE. — Ore 11,45: Scoppio del carro, ripresa diretta dalla piazza del Duomo di Firenze - 17,30: Riservato alle signore, programma per la donna - 18,15: Enciclopedia tascabile - 20,45: Telegiornale e notiziario sportivo - 21,05: Dalle pieghe di TV, presentazione dei principali programmi della settimana.

Ore 21,30: «Il canto della culla», di G. Martinez Sierra. Edizione televisiva di Pier Benedetto Bertoli. Regia di Alessandro Brissoni - 23: Replica telegiornale.

DOMENICA 18 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9: S. Messa - 10,15: Trasmissione per le forze armate - 13,15: Album musicale - 14,15: Musiche corali - 14,30: Orchestra Segurini - 17,30: «Realtà storica di Maria» (conversazione) - 18: Orchestra Kramer - 16,30: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio - 17,45: Concerto sinfonico diretto da Eugen Jochum col pianista Dante Alderighi - 19: Orchestra Ceragioli - 21: «Ciribiribin», varietà - 22: Voci dal mondo - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30 e 10,45: Abbiamo trasmesso - 13,30: Quartetto Cetra - 14: Orchestra Gino Conte - 14: Radioschermi - 17: Ballate con noi - 19,30: Dino Olivieri e la sua orchestra - 20,00: «Tre 77 minuti» - 21: Invito alla canzone con le orchestre Fragna e Savina - 22: Concerto di Lee Baxter - 22,30: Domenica sport - 23,15: Orchestra Ferrari.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 16,30: Musiche da camera di Brahms - 17,30: Piccola storia del Cabaret - 19,30: Pianista William Kempf - 20,15: Concerto.

TELEVISIONE. — Ore 11: S. Messa - 12: Solenne benedizione del Santo Padre - 17,15: Pomeriggio sportivo - 19: «Il canto della culla», commedia di G. Martinez Sierra - 20,45: Cinesclezione - 21,15 «Vivere in pace» (film di Luigi Zampa con A. Fabrizi) - 22: La domenica sportiva.

ULTIME NOTIZIE DI CRONACA

Nessuno riconobbe l'aggressore che sparì confuso tra la folla

Il bandito della Banca di corso Vittorio non ha commesso errori? - Con la borsa del bottino sotto il braccio (e la maschera nera in tasca) si allontanò tra la gente: molti lo scambiarono per un impiegato

L'assalitore delle banche ha compiuto una nuova criminosa impresa. Il colpo che non gli era riuscito martedì al Banco di Roma, lo ha portato a termine con pieno successo ieri al Banco di Napoli. Il rapinatore si è rivelato ancora una volta uomo deciso e astuto, fedele ad una tecnica di furto sempre uguale. Egli prende di mira le agenzie del centro, nelle quali intenso è il movimento di denaro e che sono ubicate in strade a grande traffico dove è facile, dopo il colpo, far perdere le proprie tracce confondendosi tra la folla. E' probabile che ieri, il bandito con la maschera nera spiegazzata in tasca e la borsa del bottino sotto il braccio si sia allontanato a piedi per corso Vittorio Emanuele, tra la gente che rincasava per il pranzo. Con eccezionale sangue freddo ha ingannato le decine di persone che lo hanno incontrato.

L'interno della agenzia del Banco di Napoli: il tratteggio indica il percorso del bandito verso la cassaforte. (f. Moisio)

Pur seguendo ieri lo stesso sistema usato al Banco di Roma, il rapinatore ha cercato di non ripetere gli errori che martedì in via Lagrange hanno mandato a monte i suoi piani. Questa volta ha preferito rischiare di più, irrompendo negli uffici quando tutti gli impiegati erano presenti, pur di essere certo di trovare anche il cassiere. Aveva imparato martedì che dall'«uomo delle chiavi» dipendeva la riuscita del suo piano. Le cordicelle foggiate a manette avevano funzionato. Il bandito se n'è servito una seconda volta. Da altri particolari si è potuto comprendere che l'assalitore di banche ha perfezionato il suo stile, ripetendo le cose che si erano rivelate utili la prima volta e scartando le altre.

Il lancio del coltello sul pancone, autentica bravata, fu un errore: il bandito questa volta si è comportato più sobriamente per non lasciare tracce. Le grida del direttore dell'agenzia A del Banco di Roma lo avevano costretto a fuggire di corsa, con il pericolo di essere notato. Questa volta prima di andarsene ha rinchiuso i quattro impiegati in un ufficio ed è uscito nella strada con passo fermo, come un qualunque inquilino della casa. Molti l'avranno scambiato per un impiegato che si recasse al lavoro.

La «Mobile» ha forse già identificato l'armaiolo presso il quale il rapinatore solitario ha acquistato l'arma che lasciò infissa sul bancone del Banco di Roma, durante il primo colpo fallito per il coraggio del direttore. Con ogni probabilità — in base ad elementi che per ora non sono resi noti — la polizia è convinta che il coltello sia stato acquistato nel negozio di Ernesto Massari, in via Di Nanni 51. Il Massari ci ha detto di non poter affermare con assoluta sicurezza se l'arma è stata venduta da lui: essa gli è stata mostrata dai funzionari della polizia ma non porta alcun segno di riconoscimento. «Ho venduto molto raramente dei coltelli di questo tipo, quasi sempre a dei giovani boy-scouts. L'ultimo è stato comprato circa un mese fa. Non mi sembra che il cliente fosse un «esploratore» ma non posso dire con certezza se i suoi connotati corrispondano a quelli del misterioso rapinatore».

Funzionari ed agenti della Squadra Mobile, del commissariato San Salvario hanno a lungo e ripetutamente interrogato tutte le persone che, al momento della rapina, si trovavano nei negozi accanto alla succursale del Banco di Napoli. Ma il bandito solitario non sembra aver commesso errori: nessuno lo ha visto fuggire con il bottino, nessuno ha notato qualcosa di anormale nella succursale della banca. Soltanto la signora Vittorina Taverna, titolare di una calzoleria situata accanto alla banca, ha visto qualcuno al momento del «colpo». Uscita dal negozio, perchè aveva udito due grossi cani lupi latrare in una zuffa, aveva notato un uomo fermo accanto al portone.

L'individuo dimostrava una età tra i 20 e i 25 anni, indossava un impermeabile verde, era di media statura e tarchiato. Ma la donna non sospettò nulla di anormale nell'atteggiamento dello sconosciuto che era fermo con atteggiamento indifferente come aspettasse qualcuno. Certamente altre persone videro in quel momento l'uomo dall'impermeabile verde ma nessuno vi fece caso, come nessuno si ferma ad osservare le innumerevoli persone che si possono ogni giorno incontrare in attesa del tram o per un appuntamento.

Un'altra persona venne invece notata dai negozianti di via Madama Cristina, ed è quasi certo che si tratti del complice del bandito. La signora Creoli, proprietaria di un negozio di abbigliamento, aveva visto più volte, nei giorni precedenti ed anche la mattina del colpo un uomo che camminava avanti e indietro, lungo il marciapiedi della via, come se studiasse il luogo, accostandosi spesso alle vetrine della succursale della banca. Il suo atteggiamento appariva sospetto perchè non si poteva capire il motivo dei lunghi andirivieni: un giorno la signora lo fissò con sguardo dubbioso mentre era fermo dinanzi al suo negozio, ma lo sconosciuto non si scompose minimamente.

Anche la signora Taverna aveva notato l'individuo misterioso e così la proprietaria di una vicina torrefazione, signorina Costantini, i cui clienti le avevano chiesto se conoscesse l'uomo che stazionava a lungo davanti al bar. Ieri pomeriggio la Costantini vide che l'uomo veniva avvicinato da due agenti di polizia che lo fermavano.

Con ogni probabilità egli era uno dei «pali» del bandito: la spiegazione del suo restare sul posto anche dopo il colpo può essere assai semplice. Il complice, trovandosi dall'altro lato della strada, non vide, a causa di un tram che passava, il rapinatore uscire dalla Banca e restò sul posto fino al sopraggiungere degli agenti.

Il vampiro di Dusseldorf

XI. — *La città renana di Dusseldorf è terrorizzata dalle gesta criminose di un ignoto. Dal febbraio all'agosto è un susseguirsi continuo di delitti; nella notte del 21 agosto, tre persone vengono assalite e una di esse muore. Finalmente il caso aiuta la polizia che ricerca invano l'orribile assassino. Una lettera recapitata per errore ad una vecchia signora rivela il domicilio del «vampiro», che viene arrestato. Visti inutili i suoi dinieghi, Peter Kuerten, questo è il suo nome, fa un'ampia confessione; una confessione terribile, quale mai gli agenti di polizia hanno ascoltato fino allora. Dopo un'infanzia triste e tormentata, in una stamberga sordida, alla mercè di un padre brutale, ubriacone e malfattore, Peter si dà alla vita libera. Porta con sè un triste retaggio di ereditarietà ed un complesso di inferiorità per il quale il sangue che gli hanno fatto bere un giorno quando era bambino, come ricostituente, lo ha fatto diventare una specie di belva avida, cui la vista e l'odore del sangue mettono nelle vene un desiderio di uccidere. E Peter ruba e uccide, passa molti anni in prigione e all'ergastolo. Diventa poi scassinatore di alloggi e una volta che in una casa trova un fanciullo di sette anni, per impedirgli di parlare lo uccide freddamente. La guerra del 1914 lo trova imboscato in una fabbrica di munizioni; ma durante tutto quel periodo non uccide e non ruba più. Terminata la guerra l'istinto della bestia si risveglia in lui una notte in cui passeggiando per le strade accaldate, intravvede, attraverso le imposte socchiuse di una casa il corpo di un ragazzo di dodici anni che dorme tranquillamente. Vedere quella gola giovane e venirgli il desiderio di uccidere è tutt'uno; e Peter, tratto di tasca un coltello lo affonda nel collo del ragazzo.*

Kuerten confessa complessivamente ventinove fra assassini e tentativi di assassini. E la sua memoria si dimostra ben più sveglia di quella delle sue vittime, alle quali, con un cinismo senza pari egli si permette di rettificare le deposizioni. «Dovrei intrattenervi per ore e ore — egli dice ai magistrati incaricati dell'istruttoria

Condannato a morte

— se volessi esporvi i motivi che mi hanno spinto ad uccidere. Volevo soprattutto vendicarmi della società, perchè ero stato anch'io maltrattato e torturato per lungo tempo». Nonostante la completa confessione di Kuerten, e forse a cagione dell'enormità di questa confessione, l'istruttoria dura a lungo. Anzitutto bisogna accertarsi che quanto egli ha detto sia vero, e poi farlo esaminare dagli psichiatri. Ma costoro non trovano nel suo cervello nessun sintomo di pazzia. Quando ha commesso i suoi crimini, Kuerten era perfettamente cosciente, tanto è vero che di essi ha conservato perfetta memoria. Unica sua attenuante, il pesante fardello di eredità venutagli dal lato paterno. Non si riesce a capire come mai Peter Kuerten abbia risparmiato Maria Budlich, la giovane che doveva farlo arrestare. «Non avevo voglia di uccidere, quella sera — egli dice — e d'altra parte l'aria spaventata della ragazza mi rassicurò. Le chiesi se si ricordava dove fosse la mia casa e lei mi

rispose di no. Pensai quindi che non avrebbe osato parlare e le lasciai la vita». Il processo al «vampiro» ha inizio il 13 aprile 1931 a Dusseldorf. Anche durante le udienze Kuerten non darà mai l'impressione di essere pazzo. «Parlava del suo bisogno di uccidere come un altro avrebbe parlato della sua necessità di bere o di fumare», dirà uno di coloro che vi hanno assistito. Quando Kuerten prende la parola, dice: «La vita di un uomo dipende dall'educazione che ha ricevuto nella sua famiglia. Io non ne ho ricevuta alcuna, avendo avuto sempre sotto gli occhi l'ubriachezza, il vizio, la pigrizia. Tutti voi che siete qui presenti siete in grado di ricordare un giorno della vostra vita che fu il più bello; io no, non ho avuto mai un giorno bello; sfido chiunque a restare onesto, dopo una giovinezza come la mia». Peter Kuerten viene condannato a morte. Nella sua cella egli cade in una specie di prostrazione dalla quale non esce se non per delle crisi nervose o dei veri accessi di follia. Ritrova la sua calma soltanto quando, rifiutatagli la grazia viene trasferito nella prigione di Klingelputz a Colonia, nella quale deve avvenire la sua esecuzione. Allora chiede di scrivere e, alle famiglie delle sue vittime invia delle lunghe lettere nelle quali recrimina i delitti commessi e chiede perdono. Per tutta la notte prima dell'esecuzione prega e al mattino alle 5,30 viene condotto sulla ghigliottina. Richiesto se ha qualche desiderio da esprimere, risponde di no con voce calma. Alle 5,30 il boia Gröppler di Magdeburgo fa cadere la lama della ghigliottina sul collo di Kuerten. Il vampiro di Dusseldorf ha pagato i suoi numerosi delitti.

FINE

DA MARTEDI'

Gli amanti assassini

ULTIME NOTIZIE

Domani il Papa parlerà al mondo

Viva attesa per l'allocuzione pontificia che sarà radiotrasmessa - Si ritiene che Pio XII, oltre a esortare i popoli alla pace, esprimerà il suo giudizio sulle armi termonucleari

Roma, sabato sera.

Domani, nel giorno di Pasqua, il Pontefice benedirà urbi et orbi la folla dalla loggia esterna della basilica vaticana. Il discorso pasquale non verrà pronunciato quest'anno all'aperto, in quanto Pio XII non si è ancora completamente riavuto dalla sua malattia. Prima di affacciarsi alla loggia, il Pontefice leggerà dal suo studio privato, a mezzogiorno in punto, una breve allocuzione che sarà radiotrasmessa.

Negli ambienti vaticani si ritiene che il Pontefice «rivolgerà ai fedeli vicini e lontani parole di benevolo saluto e di provvida esortazione». In quest'ultima espressione deve probabilmente ravvisarsi un accenno alla pace nel mondo e forse un giudizio sulle armi termonucleari.

Il discorso di Pio XII è naturalmente atteso dai fedeli di tutto il mondo; e anche i comunisti attendono di conoscere il testo del discorso pontificio per cercare di dare efficacia all'appello di Togliatti che, per la verità, finora non ha avuto l'accoglienza che forse il segretario del P.C.I. si aspettava. Gli ambienti cattolici, infatti, non hanno raccolto l'invito di una unione delle forze comuniste e cattoliche per la interdizione della bomba H.

Un portavoce cattolico rilevava stamane che è «naturalmente facile ottenere voti e dichiarazioni per la messa al bando delle armi atomiche; ogni uomo dotato di normali sentimenti non può non invocare un accordo generale in tal senso. Ma i comunisti cercano di trarre profitto dai sentimenti comuni per dipingere la Russia come intrepida sostenitrice del disarmo atomico, e il mondo occidentale come un accanito partigiano della disintegrazione. La verità è che i comunisti manifestarono il più vivo entusiasmo, con discorsi dei loro capi e con articoli di giornali, quando la Russia annunciò di avere la bomba all'idrogeno».

Violento incendio stanotte ad Agliè

Per dare l'allarme slegate le campane ferme pel Venerdì S.

Ivrea, sabato sera.

Verso l'una di questa notte un violento incendio si è sviluppato in frazione Santa Maria di Agliè, nel forno gestito dal signor Domenico Marta. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno rapidamente attaccato il primo piano dell'edificio, dove ha sede il forno, e il solaio. Quest'ultimo è andato completamente distrutto; gravemente danneggiato anche il primo piano, i macchinari, le scorte e le attrezzature del forno. I danni ammontano a diversi milioni.

Sul posto sono presto giunti i vigili del fuoco di Ivrea che, coadiuvati da numerosi volontari, sono riusciti a circoscrivere l'incendio evitando che esso si propagasse alle altre case del rione. Verso le 5 le fiamme sono state domate.

Sembra che l'incendio sia stato provocato da una scintilla sprigionatasi dal forno. Particolare curioso: non appena avuta notizia dell'incendio, il parroco di Agliè ha fatto slegare le campane della chiesa — che, come è noto, il Venerdì Santo rimangono mute fino al suono della Gloria della mattina del Sabato Santo per poter dare l'allarme con i loro rintocchi.

Ancora nessuna luce sull'orribile strage di Marghera

Da 20 ore il Codolo febbricitante è martellato dagli interrogatori

Bruno (a destra) e Franco, i due fratellini sopravvissuti, fotografati a Marghera pochi giorni prima della strage

L'oste, sempre presente a se stesso, respinge ogni responsabilità, attento a non cadere in contraddizioni - Un parente di suo padre fu internato in manicomio - Importanti circostanze emerse dall'esame nel tragico alloggio

Venezia, sabato sera.

Dalle 14 di ieri fino a mezzogiorno di stamane e cioè per ben 20 ore consecutive, è continuato l'interrogatorio del Vittorio Codolo, marito e padre delle innocenti vittime di via Franceschi a Marghera. E per 20 ore il ferito, sempre degente all'ospedale, ha rigettato con voce monotona ogni responsabilità, attento a non cadere in contraddizioni, pronto a correggere e rettificare frasi o parole in cui gli inquirenti avessero creduto di trovare un contrasto con le sue risposte precedenti.

Oggi due ore, accanto al suo capezzale, si avvicendano nuovi funzionari, ma a tutti il Codolo risponde con imperturbabile calma, malgrado l'alterazione febbrile, non completamente eliminata dalle iniezioni di penicillina. Dirigono gli interrogatori lo stesso Procuratore della Repubblica dott. Carnesecchi, il vice-questore dott. Rosselli e il capo della squadra mobile dott. Sciuto.

Sono proseguite pure le indagini, da parte dei carabinieri di Murano nell'isola di Sant'Erasmo, che diede i natali al Vittorio Codolo. Sono stati così interrogati quanti hanno conosciuto il Codolo, onde attingere quei particolari che possano mettere in luce la sua personalità, le sue relazioni, i suoi precedenti. Le ultime impressioni del fratellastro del Codolo, Luigi, operaio a Murano, sono queste: «Con lui mi sono incontrato all'ospedale di Mestre nove giorni or sono in visita a nostro padre ammalato. Dal comportamento di Vittorio non ho potuto rilevare che egli fosse preoccupato o disperato per i suoi affari. All'uscita dall'ospedale anzi con Vittorio mi sono intrattenuto a parlare della possibile compera da parte sua di una trattoria e niente mi ha fatto dubitare della sua sincerità quando mostrava il suo ottimismo, anzi la certezza di ricostruire un nuovo avvenire per la sua famiglia, dopo il trasloco da Fontane di Villorba».

Il Luigi ha soggiunto come il fratellastro si mostrasse sempre assai tenero nei confronti delle sue creature.

Alcune settimane fa, in una sua inaspettata visita a Sant'Erasmo, egli aveva fatto a un vecchio isolano, col quale aveva molta confidenza, questa dichiarazione: «Caro Barba, ho trovato dei disonesti a Treviso». Infatti, secondo quanto si è appreso, la sua partenza da Sant'Erasmo con la speranza di maggiori guadagni e fortuna sarebbe stata un fallimento.

Ciò spiega come serpeggi a Sant'Erasmo l'impressione che il Codolo, pur mostrando esteriormente l'aspetto di un uomo felice, covasse in cuore tanta disperazione per non esser in grado di poter far fronte a un domani florido per la sua famiglia.

Nell'isola infine si parla con insistenza dei precedenti ereditari del Vittorio e si ricorda la misteriosa fine di un suo zio materno (non fu mai assodato se la sua morte si dovette a suicidio o a omicidio) e l'internamento in manicomio di un parente del padre.

Particolare attenzione gli inquirenti sembrano intanto rivolgere ad una circostanza alla quale già si è accennato: nel bagno dell'appartamento — sito tra la stanza matrimoniale (quella della strage) e la camera della Genoveffa — sono state rinvenute numerose tracce di sangue tanto che la polizia ha provveduto a smontare la rubinetteria imbrattata di sangue per i rilievi del caso. Appare inoltre singolare, sempre a proposito delle tracce di sangue, che se ne siano rilevate anche sulla maniglia della porta della camera matrimoniale, ma non sulla maniglia dell'uscio dell'appartamento.

Ancora oggi gli altri due figli del Codolo, i piccoli Bruno e Franco, sono all'oscuro della orribile tragedia che li ha privati della madre e delle sorelline.

a. i.

Il difficile compito del prof. Macaggi per l'autopsia di Wilma Montesi

Alla fine di aprile il perito inizierà il suo lavoro, ma forse non sarà necessaria l'esumazione della salma - La signora X conferma le sue gravi dichiarazioni; ha però ricevuto già una smentita: nella via da lei indicata non esiste "la casa delle tre ragazze"

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

La vigilia di Pasqua ha coinciso con il primo atto positivo dell'inchiesta Montesi: la nomina di un perito che dica come e perchè Wilma morì. Una impresa per il prof. Domenico Macaggi — direttore dell'Istituto di Medicina Legale di Genova, al quale il magistrato ha affidato questo compito — tutt'altro che facile e semplice. In ogni modo, il professore non solo ha deciso di accettare l'incarico, ma ha dichiarato che verrà a Roma alla fine del mese per iniziare subito il suo lavoro.

Che questo dovesse verificarsi era nelle generali previsioni. Il dott. Sepe, le rare volte che, in conversazioni private, ha affrontato con molta cautela l'argomento Montesi, ha sempre spiegato che avrebbe rinnovato totalmente le indagini, senza tener in alcun conto quelle svolte in precedenza. Era logico, quindi, che tornasse anche sulla perizia necroscopica che è alla base della inchiesta.

Ed ora cosa accadrà? Verrà riesumato il cadavere della povera ragazza, morta ormai da un anno? E' poco probabile. Il lavoro del prof. Macaggi si baserà soprattutto sulle risultanze della prima perizia, quella eseguita dai proff. Frache e Carella, e sullo studio dei pezzi che sono stati conservati, come, ad esempio, il cuore, i polmoni, una parte di visceri.

La notizia che era stato nominato un perito è giunta all'improvviso. Nessuna indiscrezione era trapelata dal Palazzo di Giustizia e ciò prova quanto sia ben congegnato il meccanismo messo in pratica dal dott. Sepe, perchè nulla delle nuove indagini venga a conoscenza di estranei.

Mentre l'attività della Sezione istruttoria è momentaneamente sospesa, continua quella dei giornalisti. L'argomento di attualità è sondare l'attendibilità o meno di quella signora la quale ha rivelato alcuni particolari della vita di Wilma Montesi, che, se veri, darebbero la possibilità a mille congetture.

Il campo è diviso, però, in due parti.

Cominciamo dalla prima. La signora che non vuole fare pubblicare il suo nome («per non impressionare mio figlio, molto ammalato» — spiega) ha insistito anche oggi sulle sue affermazioni. E' tornata a parlare con i giornalisti che per primi l'hanno avvicinata, anzi «scoperta», e ha confermato loro quanto aveva detto nei giorni scorsi.

Non solo, ma ha fornito degli altri particolari. Per esempio, che le lezioni a Wilma Montesi, in un appartamento di via Monti Parioli, venivano date sempre nel pomeriggio, fra le 15,30 e le 17,30: mai oltre le 18. Poi ha insistito per dire che sarà in grado d'offrire quel quaderno dove Wilma traduceva le frasi dall'italiano in inglese.

«Mi ricordo perfettamente — ha aggiunto — che la ragazza voleva tradurre sempre periodi dove vi fosse la parola «pacchetto». Ad esempio: «Io devo portare un pacchetto», «Io ho un pacchetto» e così via. Ne rimasi impressionata, tanto che un giorno le dissi: «Ma figliola cara, se va in Inghilterra non parlerà mica di pacchetti. Userà le frasi necessarie negli alberghi, ai ristoranti e cose del genere». Ricordo che una delle due sue amiche, che prendevano lezioni insieme a lei, era cosiddetta e parlava con accento milanese, l'altra invece era napoletana o quasi: mi sembra che fosse di Benevento. Una delle due ragazze, forse Eleonora Monti, aveva una grossa cicatrice alla mano destra, probabilmente prodotta da una bruciatura».

La signora X non si limita a confermare solo questi particolari, ma anche quelli che si riferiscono al dott. Dosi, capo dell'Interpol, il quale si trova però, in questo momento, negli Stati Uniti.

«Son ben certa di aver visto Dosi insieme a Wilma Montesi — ha spiegato la signora — non ho alcun dubbio. L'ho visto troppe volte alla libreria «Rinascita» e l'ho sentito parlare troppe volte dell'Interpol. Mi ricordo, anzi, che ad un certo momento mi chiesi perchè egli perdesse tanto tempo nella libreria».

A questo punto è venuta al giornalista spontanea la domanda: «Ma se Dosi la smentirà, signora?».

«Non è improbabile — ha replicato la strana informatrice — una volta mi incontrò in tram e mi cedette il posto. Quando lo rividi alla libreria «Rinascita» gli ricordai l'episodio, ed allora lui mi disse: «Gentile amica, lei si sbaglia».

Un modo come un altro, questo, per parare il colpo di una eventuale, certa smentita del dott. Dosi.

Ma la smentita più grave non viene, per ora, da quel lato. Ve n'è un'altra e molto seria. La signora X ha indicato un appartamento preciso, in via Monti Parioli n. 48, dove avrebbe dato lezioni a Wilma Montesi, lezioni poi interrotte «perchè l'ambiente non mi piaceva». La signora X è arrivata a specificare che, pur non ricordandosi bene se l'interno era il n. 4 o il n. 6, era ben certa che l'appartamento fosse al secondo piano.

Ebbene: i cronisti sono andati a controllare le affermazioni della signora, recandosi sul posto. Cosa hanno trovato? Hanno trovato che all'interno n. 4 abita la famiglia del comm. Brambilla e al n. 6 quella del marchese Giustiniani. Entrambi gli appartamenti sono occupati dal 1940. I cronisti sono andati allora alla ricerca di un appartamento in quello stabile che fosse abitato da un avvocato, da quell'avvocato, cioè, che avrebbe pagato in anticipo alla signora le lezioni da dare a Wilma Montesi. Nello stabile effettivamente abita un avvocato, un certo Mario Montanari; ma innanzi tutto è in un appartamento a piano terra, e poi egli ha una famiglia numerosa con molti figli, cameriera, bambinaia ecc.

Ed allora?

Allora: una nuova delusione.

Guido Guidi

S'impicca a Brescia un direttore di banca

Brescia, sabato sera.

Senza vita, appeso ad una corda legata alla sommità di un mobile della camera da letto, è stato trovato il rag. Carlo Kaelli, direttore della locale sede della Banca Commerciale Italiana. La macabra scoperta è stata fatta dalla cameriera. Il rag. Kaelli, rimasto vedovo dieci anni fa con tre figli, ha lasciato ad essi una lettera nella quale li informa di aver preso la disperata decisione perchè incapace di reagire ulteriormente ad un forte stato depressivo che lo affliggeva da tempo. Il rag. Kaelli era nato 60 anni fa a San Gallo in Svizzera.

Arrestato in America un «fu Mattia Pascal»

I parenti lo credevano morto ed avevano sepolto il "suo" cadavere - Invece era vivo, ed aveva ordito il trucco per incassare l'assicurazione

Nostro servizio particolare

St. Louis, sabato sera.

Un uomo, che i suoi familiari avevano sepolto piangendo la settimana scorsa dopo che era «morto» in un incendio, è stato arrestato ieri sera insieme alla moglie e accusato di omicidio; è stato anche arrestato un amico intimo della coppia, per complicità. Il cadavere, sepolto alcuni giorni or sono, non ha potuto invece essere ancora identificato.

Il falso morto, Albert Paglino, si era recato una diecina di giorni or sono con la moglie ed alcuni amici, a trascorrere una breve vacanza in un campo di turisti di Saint Louis. Ma un paio di giorni dopo, un violentissimo incendio, dovuto a cause non ancora precisate, distruggeva il villino di legno occupato dal Paglino. Tutti gli sforzi fatti per spegnere le fiamme riuscivano vani. E quando finalmente l'incendio si spegneva da sè, nelle rovine carbonizzate veniva ritrovato un cadavere irriconoscibile. I familiari e la stessa moglie di Paglino identificavano i resti come quelli del loro caro, impiegato in una grande macelleria, e morto appena ventottenne.

Venerdì scorso parenti, amici, ospiti del campo, accompagnavano il povero uomo al cimitero. I presenti erano particolarmente commossi dall'abbattimento dimostrato dalla povera vedova e da un amico del defunto, James Mc Cormick. I funerali si erano svolti esattamente una settimana fa. Ieri sera erano arrestati Albert Paglino, sua moglie Betty Anne e l'amico Mc Cormick.

Il vice-sceriffo Bresshan ha spiegato ieri sera che i primi sospetti su questa strana «morte» furono destati quando uno degli ospiti del campo per turisti, accorse spaventatissimo in commissariato a riferire che aveva visto... il morto, mentre seduto in una birreria beveva allegramente in compagnia di alcuni amici appena poche ore dopo essere stato «sepolto».

L'agente cercò di calmare il testimonio, ma questi mantenne con la più assoluta certezza quello che affermava: la polizia, si lasciò convincere e ordinò una discreta inchiesta. I risultati dovevano dare delle indicazioni veramente inattese.

In primo luogo, si scoprì che Paglino aveva firmato due polizze di assicurazione poco prima di «morire», a favore della moglie e per un valore globale di 5000 dollari. Ma nessuno era ancora venuto a presentarsi per reclamare la somma. Una rigida sorveglianza era allora stabilita intorno alla «vedova», e ieri veniva scoperto e arrestato il suo defunto marito, che si celava sotto una falsa identità in un altro villino del campo, ma ritrovava sovente la sua inconsolabile moglie.

La polizia ha accertato d'altra parte che la signora Paglino aveva denunciato prima dell'incendio la sparizione del marito, affermando che già da due giorni non lo vedeva. Qualche ora prima che venisse distrutto il villino del Paglino, uno sconosciuto si presentava al campo per turisti, dal direttore Fred Stark, e chiedeva in affitto una casetta.

Questo sconosciuto è stato ieri sera identificato dal signor Fred Stark, proprietario del campo per turisti: confrontatolo con Albert Paglino, egli lo ha riconosciuto come l'uomo che si era presentato da lui sotto un altro nome.

L'edificio del probabile delitto si va così ricostruendo lentamente: una decina di giorni or sono, i Paglino e il loro complice Mc Cormick arrivano a St. Louis. Ma Paglino non si fa vedere nè riconoscere dal proprietario del campo, e poco dopo «scompare» prudentemente. Egli riappare, sotto un falso nome, poco prima che scoppi l'incendio da lui stesso appiccato. Nelle rovine della casa che egli avrebbe dovuto occupare, c'è un cadavere. Questo gli servirà per incassare il premio dell'assicurazione.

Rimane ora da chiarire ancora un mistero: quello del cadavere carbonizzato sepolto una settimana fa. La polizia sospetta Paglino e la moglie di aver ucciso uno sconosciuto per adoperarne il cadavere e incassare l'assicurazione. In questa direzione si svolgono ora le indagini, e se i sospetti dovessero essere confermati il macellaio Paglino e la moglie rischiano di finire sulla sedia elettrica.

Glenn Marlowe

Permane il mistero sulla morte dell'autista

Lo strazio della vittima nelle dichiarazioni di un funzionario di polizia - Un appello ai due misteriosi passeggeri che si sarebbero trovati sull'auto

Roma, sabato sera.

Il dott. Magliozzi, capo della Squadra Mobile della nostra Questura, è rientrato ieri sera a tarda ora a San Vitale dopo aver effettuato insieme al Procuratore della Repubblica, al questore di Rieti ed al capitano dei carabinieri di quella città uno scrupoloso sopraluogo sul posto ove il corpo dell'autista Luigi Dattino è stato trovato carbonizzato tra i rottami della sua macchina. «Del disgraziato autista — egli ha detto ai giornalisti che lo attendevano — non sono rimasti che il troncone ed il viso. Gli arti sono quasi completamente bruciati. L'auto è un cumulo di rottami e di lamiere fuse. Fra gli oggetti che abbiamo rinvenuto vi è un portacarte in metallo con della carta bruciata. In questo portacarte il Dattino era solito custodire il denaro. Ciò farebbe escludere l'ipotesi della rapina; comunque, allo stato delle cose, ogni ipotesi è buona. Il luogo è tale per cui una disgrazia automobilistica sarebbe stata possibile».

I periti settori che hanno effettuato ieri mattina l'autopsia del cadavere hanno accertato che il cranio del povero autista era fratturato, ma non sarebbe questo un elemento decisivo per provare che il Dattino è stato ucciso. La frattura del cranio potrebbe essere stata infatti provocata nel momento in cui l'auto ha violentemente urtato contro il terreno dopo essere precipitata nella ripida scarpata che costeggia la strada.

Ma altre circostanze farebbero propendere verso l'ipotesi dell'assassinio. Il tassametro rimasto fermo a L. 4960 starebbe a significare che al momento della morte del Dattino altre persone si trovavano sulla macchina, e rimane perciò incomprensibile il silenzio di coloro che avrebbero noleggiato il taxi. Sembra però sia da escludere l'omicidio per rapina, in quanto tra i rottami della macchina sono stati trovati oltre al portacarte l'anello d'oro e l'orologio quasi del tutto fusi e un portamonete con del denaro. Improbabile inoltre sarebbe la vendetta personale poichè il Dattino, persona onestissima buona e affezionata alla famiglia, non aveva nemici che lo odiassero a tal punto da desiderarne la morte. Il mistero che ancora circonda la spaventosa morte del taxista potrà essere in parte diradato dalle perizie che verranno effettuate da alcuni tecnici sulla carcassa e sul motore dell'auto. Importante sarà infatti stabilire con certezza se la marcia era o meno ingranata e a quale velocità andava la macchina al momento in cui è precipitata nel burrone. La polizia romana ha frattanto invitato attraverso la stampa tutti i cittadini a riferire ogni elemento in loro possesso ed ha lanciato un appello ai due misteriosi passeggeri perchè si presentino in Questura per riferire sul percorso effettuato dal Dattino.

Lionello Natoli a Genova con Isabelle

Lo studente che tentò di togliersi la vita a Notre Dame, sposerà la fidanzata francese

Milano, sabato sera.

Lo studente ventitreenne Lionello Natoli, che come si ricorderà il 3 dello scorso gennaio aveva tentato di togliersi la vita nella chiesa di *Notre Dame* a Parigi sparandosi un colpo di rivoltella al petto, si trova da ieri a Milano.

Il giovane ha trascorso 40 giorni in un ospedale della Capitale francese e un periodo di convalescenza che gli ha consentito di poter intraprendere il viaggio in Italia. Egli è attualmente ospite di alcuni amici e con essi raggiungerà questa sera Genova, ove risiedono i familiari con i quali trascorrerà le feste pasquali. A Genova lo raggiungerà la fatale Isabelle, per amore della quale aveva tentato di suicidarsi dopo aver chiesto perdono davanti a una statua di Santa Teresa.

La bella fanciulla giungerà a Genova insieme alla bimba di nove mesi avuta dal Natoli, per presentarsi con essa ai futuri suoceri. E' infatti intendimento del Natoli di sposare Isabelle in Italia.

Muore schiacciato dal rimorchio d'un camion

Stradella, sabato sera.

Un mortale incidente della strada si è verificato ieri alle porte della nostra città in località Monte. Il giovane Giovanni Quaroni, residente a Montù Beccaria, che procedeva in motoretta, al momento di entrare nella strada statale da una strada laterale veniva urtato dall'autotreno targato PI 8350 guidato dall'autista Salvatore Filosa di 42 anni, residente a S. Croce sull'Arno e gettato a terra. Disgraziatamente il Quaroni finiva sotto le ruote del rimorchio del camion riportando il completo schiacciamento del cranio per cui decedeva all'istante.

L'adeguamento delle pigioni bloccate

Notevoli modifiche saranno apportate dal governo al progetto di legge, tenendo conto delle esigenze dei meno abbienti

ROMA, sabato sera.

In uno dei prossimi Consigli dei ministri il governo esaminerà a fondo il problema dei fitti e l'adeguamento delle pigioni bloccate. Il governo ha tenuto a precisare, contrariamente a quanto in un primo tempo si era detto, di non avere affatto ritirato il progetto presentato al Guardasigilli on. Azara durante il governo Pella, progetto che, come si ricorderà, prevedeva l'aumento del 25 per cento annuale, per quattro anni, delle pigioni a partire dal 1° gennaio 1954.

E' invece intenzione del governo di modificare sostanzialmente il progetto che tuttora si trova presso la Commissione della Giustizia del Senato.

L'orientamento del governo è quello di graduare l'adeguamento dei fitti bloccati, tenendo soprattutto conto delle esigenze delle classi meno abbienti.

In tale senso il nuovo guardasigilli, senatore De Pietro, sta cercando un sistema che possa arrivare quasi allo sblocco delle pigioni delle case signorili, che si presumono abitate da un ceto che può consentirsi il pagamento di fitti sbloccati, mentre si lascerebbero pressochè invariate le pigioni per le categorie meno abbienti. Si cercherebbe, cioè, di allargare un concetto che già era previsto nel precedente progetto Azara, ma che appare di difficile attuazione: quello, cioè, di ragguagliare il numero dei vani di ciascun appartamento al numero dei componenti della famiglia; nel calcolo verrebbero inclusi anche i vani che normalmente vengono computati per i servizi.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO A. VIII N. 91
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
17 - 18 Aprile 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

George Sand

Marsiglia, Genova e Parigi

XXXV. — Dopo Alfredo De Musset e qualche altro, George Sand ha preso per amante Federico Chopin. Essa va con lui a Majorca e deve subito ricondurlo indietro: egli è tisico.

Quando il piroscafo arriva a Barcellona, Chopin, allo stremo delle forze, è colpito da una grave emorragia. Ma per fortuna nel porto catalano c'è una nave da guerra francese e il medico di bordo riesce ad arrestare l'emorragia di Chopin. Si può allora trasportare il malato in un albergo della città. Dopo otto giorni di riposo Chopin è in grado di ripartire. Un vascello francese porta Chopin, Sand e i bimbi a Marsiglia. Non si po-

teva nemmeno pensare di ricondurre Chopin a Parigi, in quel rigidissimo febbraio. I viaggiatori scendono all'albergo Bellavista. «Bisogna che io vi dia notizie del mio malato — scrive George alla sua amica Carlotta Marliani, il 26 febbraio 1839 —. Egli sta molto, molto meglio; ha sopportato benissimo trentasei ore di beccheggio e la traversata del golfo del Leone. Non sputa più sangue, dorme bene, tossisce poco e, soprattutto, egli è in Francia! Può dormire in un letto che non si brucerà perchè ci ha dormito. Non vede nessuno farsi indietro quando stende la mano. Avrà delle buone cure e tutte le risorse della scienza medica». Sfortunatamente il riposo dei viaggiatori è turbato da curiosi che assediano la loro porta. «Tutta la marmaglia della let-

teratura mi perseguita — scrive Sand a Carlotta Marliani — e tutta la marmaglia della musica è alle costole di Chopin...». Il musicista sta decisamente meglio. Mandando i bimbi a Nohant, George va con Federico a fare un viaggio d'amore lungo la riviera fino a Genova, dove trova il ricordo di Alfredo De Musset, il suo compagno del dicembre 1833. Nel giugno 1839 George e Federico arrivano a Nohant. Estate di bel tempo, di felicità e anche di lavoro. Chopin compone la «Suonata» in si bemolle maggiore, il secondo «Notturno» e tre mazurche. Il 12 ottobre 1839 egli scrive nel suo diario: «Essi mi dicono che io sto meglio; infatti non ho più la tosse e i dolori; ma io sento il male al fondo del mio essere. Gli occhi di Aurora sono velati; non brillano se non quando io suono: allora il mondo è bello e luminoso. Ella può scrivere ascoltando la musica. Musica accanto e tutt'attorno, musica dolce di Chopin, chiara come delle parole d'amore. Per te, Aurora, io striscerei al suolo. Niente mi sarà di troppo, io ti donerò tutto! Un tuo sguardo, una tua carezza, un tuo

sorriso quando io sono affaticato. Io non posso vivere che per te. Non sarai troppo crudele, cara, con i tuoi occhi velati?». Di fatto, certa di uccidere Chopin agendo in altro modo, George aveva deciso di imporre la continenza al suo fragile amante. Alla fine dell'ottobre 1839, tutta la famiglia va a stabilirsi a Parigi, dapprima in due padiglioni al fondo di un giardino in via Pigalle 16, e poi, nel 1842, [illegible] appartamenti nel rione [illegible] abitavano già i Marliani, lo [illegible] Dantan, la [illegible] padiglioni, lo scrittore Luigi Viardot, sua moglie, [illegible] Malibran. Alla sera, alle serate musicali che [illegible] i Sand-Chopin, si potevano vedere Pietro Leroux, [illegible] Balzac, Delacroix, Enrico Heine, [illegible] Dorval, Bocage, la [illegible] il poeta Mickiewicz, la contessa Delfina Potocka... Chopin suonava il piano, Paolina Viardot e Delfina Potocka cantavano... La casa esiste tuttora. «Non c'è più molto là — scrive Gherardo Bauer —, e le persiane vengono aperte solo quando un curioso va a visitare quel reliquario».

Segue: *Solange e Augustino.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Nel Tamigi ammanettato e chiuso in un sacco

Il prestidigitatore inglese Nick Janson ha dato un saggio della propria abilità facendosi gettare nel Tamigi ammanettato e chiuso in un sacco. Quattro secondi dopo che il sacco era scomparso, il Janson emergeva completamente libero e risaliva sul battello che aveva lasciato in modo così inconsueto. Il numeroso pubblico presente lo applaudiva a lungo.

Il vestito di Lana

Questo modello in pizzo e velo di purissima lana è identico all'abito di Lana Turner nel film «Amanti latini» che sarà presentato stasera in occasione della sfilata di moda organizzata a Torino dall'I. W. S.

Stella spagnola sulla spiaggia

La bella attrice spagnola Carmen Sevilla ha approfittato del Festival cinematografico internazionale per passare una breve vacanza sulla spiaggia di Cannes.

L'idillio continua anche a Hollywood

L'ex-marito di Rita Hayworth, principe Alì Khan, ha raggiunto a Hollywood l'attrice Gene Tierney, sua nuova fidanzata. Gene ha dichiarato ai giornalisti che «probabilmente» sposerà il figlio dell'Aga Khan, ma ha aggiunto che si tratta di progetti non ancora definiti. Nella foto: i celebri fidanzati in un locale notturno della «capitale» hollywoodiana dove Alì ha appreso della fuga della sua segretaria.

Campionati mondiali di tennis da tavolo

All'«Empire Pool» di Wembley sono in corso i campionati mondiali di tennis da tavolo ai quale partecipano rappresentanti di tutte le nazioni. Ecco un aspetto della sala durante lo svolgimento del torneo. (Publifoto)

Il nuovo caccia americano

Continuano con successo le prove di volo del nuovo caccia americano «XFV-1». L'aereo, un reattore dotato di uno speciale sistema di eliche, raggiunge rapidamente le alte quote portandosi progressivamente in linea normale di volo. Grazie alle eliche funzionanti come le pale del rotore di un elicottero, esso può anche atterrare verticalmente. Ecco il caccia mentre, fermamente ancorato al meccanismo di sollevamento, viene portato in posizione verticale pronto per il volo.